Anno 60 — TORINO, Sabato 5 Giugno 1926. — Prima Edizione MATTINO — Num. 133.

ABBONAMENTI

Ai numeri settimanali:	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	20 —
Estero	L. 175 —	88 —	45 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 87 —	44 —	23 —
Estero	L. 200 —	102 —	52 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il giuramento "democratico„ di Moscicki

nello splendore dorato del palazzo dei Re di Polonia

(Dal nostro inviato speciale)

Varsavia, 4, notte.

La cerimonia del giuramento del nuovo Presidente della Repubblica polacca si è svolta nello storico castello reale, e più precisamente nella sala detta delle colonne. Noi giornalisti invitati entriamo, per una porta secondaria del castello in fondo alla piazza. Attraversiamo un cortile ricolmo di materiale da costruzione, per restauri che si stanno compiendo nell'edificio. Saliamo per una scala di legno e passiamo per una sala dove sono custodite le bandiere, gli stendardi e i gagliardetti dei vecchi reggimenti polacchi, e per un'altra sala che reca nelle pareti dorate i ritratti dei re.

La fastosa sala delle colonne

Noi entriamo infine nella sala delle colonne. E' questa meno ricca forse di quelle grandi memorie che si raccolgono e che rifulgono in altri ambienti del castello, ma più sfarzosa di tutte le altre sale, e luminosa come quelle già destinate ad accogliere e inquadrare le grandi feste della Corte.

Trentaquattro colonne di marmo giallo sostengono, con fioriti capitelli corinzi, una fascia egualmente di marmo che corre tutto attorno alle pareti, sì che pare quasi divida la sala in due piani. Al centro di queste, tre pareti si aprono su tre porte scolturate e pinte in bianco-oro, che comunicano con i locali attigui. La quarta parete è tutta finestroni che danno sui giardini del castello e sulla Vistola. Attraverso i vetri, si ammira il paesaggio pittoresco: gli alberi centenari, la spianata prativa, le aiuole, il fiume placido scorrente, cui sovrasta in questo punto il ponte di ferro.

Sopra la fascia di marmo che limita in alto quello che si può chiamare il primo piano della sala, si inarca la grande volta dove si aprono, in corrispondenza agli intercolunni sottostanti, dei sagomati occhi di bue. La parte centrale e somma della volta è decorata con grandi affreschi, opera dell'italiano Bellicelli, raffiguranti scene e personaggi mitologici: Giove col fulmine in mano; la nascita di Venere (la dea ignuda è rappresentata colle sembianze di Caterina II); il carro del sole preceduto dalle Grazie; Diana, il Trionfo di Arianna fra le baccanti sul carro trainato dalle belve dome.

Per la circostanza, la sala (che ha veramente un aspetto imponente colle sue architetture barocche, con i marmi gli stucchi, i bronzi, le vetrate, le grandi specchiere, i lampadari di ferro dorato e di cristallo di Boemia) al centro è tutta occupata da una fila di sedie in cui vengono prendendo posto i membri dell'Assemblea Nazionale. Un gruppo di poltrone è da un lato, destinate ai membri del Governo. Davanti alla porta della parete centrale (porta che è sormontata da medaglioni in marmo in cui sono riprodotte le sembianze del re Stanislao Augusto, che ha ai lati due alto rilievi rappresentanti la Pace e la Giustizia) è un tavolo coperto da un fastoso tappeto, con sopra il crocefisso ed il bastone del maresciallo della Dieta. Nei due angoli della sala, tra le due pareti laterali minori e quella dei finestroni, vi sono due balaustre che limitano lo spazio, riservato da una parte alla famiglia del nuovo Presidente ed ai giornalisti, dall'altra ai diplomatici.

La democratica assemblea

Ma se la sala ha un aspetto così solenne e magnifico, non altrettanto può dirsi delle persone qui convenute per la cerimonia. Il carattere democratico della Repubblica si manifesta palesemente negli abiti dei rappresentanti del popolo: deputati e senatori. Pochissime le redingotes e i tights o anche soltanto le giacchette nere. Quasi tutti sono in abiti da mattina o da lavoro: completo grigio o di altro colore, col colletto floscio e le scarpe chiare. I diplomatici stessi non sono in uniforme o in abito da cerimonia, ma semplicemente in giacchetta. L'unica nota di qualche fasto e di dignità appariscente è portata dal Nunzio pontificio, monsignor Lauri, e dal generale Dupont, capo della missione militare francese, che veste l'alta uniforme colla fascia di grand'ufficiale della Legion d'onore.

A mezzogiorno, ora fissata per la cerimonia, la sala è gremita. Si nota che fra i deputati dei vari settori che hanno preso posto nelle file di sedie che occupa l'area centrale della sala, manca la maggior parte dei rappresentanti della destra, mentre sono presenti in massa i socialisti ed i sei deputati comunisti.

Entrano i membri del Governo, che siedono nelle poltrone a loro destinate. Qualche minuto dopo entra il maresciallo Pilsudski. Arcuate le forti sopracciglia, i baffi spioventi sulle labbra, gli occhi dominatori scintillanti del colore dell'acciaio nell'ombra dell'orbita profonda. I suoi colleghi di Governo si alzano in piedi a salutarlo. Egli stringe loro, ad uno ad uno, la mano con un rapido e duro gesto militare.

L'ingresso di Pilsudzki e di Moscicki

Poi il maresciallo si siede davanti, solo, nella prima fila delle poltrone, con le mani incrociate sull'impugnatura della sciabola. A mezzogiorno e dieci minuti entra il maresciallo (ossia il presidente della Dieta) Rataj, che prende posto al tavolo centrale. Il vestito nero fa risaltare in modo impressionante la magrezza ed il pallore del suo volto. Impugnato il bastone da maresciallo, egli dichiara aperta la seduta e, letto l'esito della votazione dell'Assemblea Nazionale, quale risulta dal verbale della seduta, coll'elezione del prof. Moscicki a Presidente della Repubblica, ordina che il neo-eletto sia introdotto a prestare giuramento, secondo la formula della Costituzione.

Un segretario esce per la porta della parete centrale, che si rinchiude dietro di lui. Passano, nel silenzio e nell'immobilità dell'assemblea, che si trova seduta, alcuni momenti di attesa che paiono prolungarsi inesplicabilmente oltre il necessario. Poi, i due battenti della porta improvvisamente vengono spalancati e vediamo di là, ai lati dei due stipiti, nella sala contigua, due sentinelle immobili nel presentat'arm, e vediamo avanzarsi un gruppo di tre persone vestite di nero: sono il Presidente del Consiglio Bartel, il maresciallo del Senato Trompczinski, ed il neo-eletto Presidente della Repubblica.

Alto, magro, distinto, elegante, il professor Moscicki ha un aspetto quanto mai simpatico ed attraente. Ma ciò che più colpisce in lui è l'espressione del volto, specialmente la piega della bocca, lo sguardo chiaro, sotto la vasta fronte incorniciata di folti capelli grigi.

Un'espressione pensosa e gentile, un'espressione di mite dolcezza è veramente sul volto di quest'uomo, che più dell'intelligenza (pure così vivace in lui) e della gravità dello studioso, spira bontà, spira indulgenza. In quest'ora, anche per chi non lo abbia conosciuto precedentemente, appare manifesta la sua emozione, ed appare insieme che egli la domina con forza d'animo, riuscendo a fare sì che il suo atteggiamento ed i suoi gesti non perdano nulla della semplicità e della calma abituali.

« Che Dio e il figlio suo mi assistano »

Si ferma in piedi davanti al tavolo del Presidente, ed appoggiata la mano sinistra sul Crocefisso, elevata la destra in alto con l'indice ed il medio distesi, quasi nel gesto del sacerdote che benedice, ripete a voce chiara, scandendo le parole della formula del giuramento che il maresciallo Rataj, frase per frase, gli suggerisce e che la sala ascolta tutta in piedi.

« Giuro davanti a Dio onnipossente, uno « e trino, e giuro in suo cospetto alla na« zione polacca, di osservare fedelmente e « di difendere la legge della Repubblica e, « prima di tutto, la Costituzione, nella ca« rica che assumo di Presidente della Re« pubblica. Giuro di servire fedelmente gli « interessi della nazione nella misura « delle mie forze, e di allontanare ogni « male ed ogni pericolo che minacciassero « lo Stato; di tutelare incessantemente la « dignità del nome polacco; di rendere « equa giustizia a tutti i cittadini senza « distinzione, e di consacrarmi ai doveri « inerenti alla mia funzione. Che Dio ed il « figlio suo martire mi assistano. Amen ».

L'amen che egli ha pronunziato con voce più forte è appena risuonato nella sala, che dal fondo di questa un'altra voce più forte grida: « Vogliamo l'amnistia per i reati politici! ». Un'altra voce subito fa coro: « Vogliamo la liberazione dei comunisti! ». Poi ancora: « Evviva il comunismo! Evviva le rivendicazioni degli operai e dei contadini! Evviva la rivoluzione sociale! ». Sono i sei deputati comunisti del gruppo dei contadini. Gli altri deputati e senatori, sorpresi dell'improvvisa dimostrazione, la lasciano svolgere senza proteste e senza ritorsione di grida. Solo qualcuno più prossimo ai comunisti dice loro sottovoce qualche parola, probabilmente consigliandoli alla calma ed al silenzio.

MARIO BASSI.

Le dimissioni del Gabinetto

Varsavia, 4, notte.

Con inconsueto cerimoniale ha avuto luogo a mezzogiorno al castello reale la cerimonia solenne della prestazione del giuramento del nuovo Presidente della Repubblica, alla presenza dei membri dell'Assemblea Nazionale, del Governo, del Corpo diplomatico, dei rappresentanti della stampa nazionale ed estera.

Dopo la cerimonia del giuramento, il Presidente della Repubblica ha ricevuto il Presidente del Consiglio Bartel, che gli ha presentato le dimissioni del Gabinetto. Il Presidente le ha accettate, ed ha pregato tutti i ministri dimissionari di conservare le loro funzioni fino alla formazione del nuovo Gabinetto. *(Stefani).*

La firma dell'accordo per Mosul attesa per oggi

I turchi rinunciano alle loro pretese

(Servizio speciale della « Stampa »)

Costantinopoli, 4, notte.

Ora che è raggiunto l'accordo sui punti essenziali intorno alla questione di Mosul, gli stessi giornali che tempo addietro perseguivano una politica estremista e si rifiutavano persino di considerare alcun caso che non fosse la completa acquiescenza dell'Inghilterra verso le richieste turche, cercano ora di spiegare che l'accordo attuale si conforma alla politica nuova adottata dal Governo turco verso l'Inghilterra e si ispira soltanto al desiderio di garantire alla Turchia la sicurezza ed una pace duratura. Tuttavia resta ancora abbastanza difficile spiegare perchè mai sia stata fatta quella che è effettivamente la completa rinuncia di tutte le pretese turche, mentre non sembra essere stata offerta la menoma compensazione.

Contrariamente a quanto scrivevano tempo fa, i giornali ora ammettono che l'impiego della forza per realizzare le aspirazioni turche sarebbe stato semplicemente folle, giacchè avrebbe trasformato ancora una volta la Turchia nel campo di battaglia di una guerra generale. Questi ragionamenti mostrano l'immenso potere che gode il Governo di Ismet pascià, il cui compito di indurre la nazione ad approvare la presente convenzione di Mosul non risulterà affatto così difficile come si pronosticava allorchè nel « patto nazionale » si scorgeva uno strumento che rendeva assolutamente impossibile la rinunzia al ulayet.

I delegati del re di Mesopotamia e sir Ronald Lindsay ebbero ieri una lunga ed importante conferenza con Tewfik Rushdy bey, e la firma del documento si attende per domani. *(Daily Telegraph).*

L'addetto militare italiano a Mosca

Roma, 4, notte.

Il « Giornale Militare Ufficiale » pubblica il decreto ministeriale col quale, con decorrenza del 21 febbraio 1926, viene istituito il posto di addetto militare presso la Regia Ambasciata di Mosca.

Un professore anti-repubblicano che mette in subbuglio gli studenti tedeschi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 4, notte.

Il prof. Lessing, dopo l'elezione di Hindenburg a Presidente della Repubblica, aveva pubblicato sopra un giornale di Praga un articolo ritenuto offensivo per il neo-presidente. Questo fatto gli provocò anche un richiamo da parte del ministro dell'Istruzione, Becker. La settimana scorsa, in seguito a nuove manifestazioni antirepubblicane del prof. Lessing, gli studenti di Hannover inscenarono contro di lui alcune dimostrazioni, impedendogli di entrare nell'aula dove egli dava le sue lezioni. Intervenuti i superiori del Lessing, gli studenti lasciarono entrare il professore nell'aula, ma si astennero dall'entrarvi essi stessi.

Questo stato di cose aveva provocato una viva tensione di animi nel campo studentesco. Un nuovo telegramma di simpatia è stato diretto oggi agli studenti di Hannover da parte della presidenza dell'Associazione fra gli studenti tedeschi: « Noi seguiamo con grandissimo interesse lo svolgersi della vostra lotta, e vi auguriamo pieno successo ». Ad Hannover gli studenti sono decisi a resistere per impedire che il prof. Lessing tenga i suoi corsi. Vivaci critiche suscita la condotta del corpo insegnante che sinora si è mantenuto estraneo al dissidio. Qualcuno aveva dato al prof. Lessing il consiglio di dar lezione in casa propria soltanto agli studenti da lui conosciuti, ma egli si è rifiutato di seguirlo, non volendo rinunziare al suo diritto di impartire le lezioni nell'aula della scuola superiore. Egli ha comunicato la sua decisione al capo della polizia, ma non è ancora chiaro se sarà lecito agli agenti di entrare nell'aula.

GINEVRA

La Conferenza del lavoro e gli emigranti - L'attesa di Briand e Chamberlain per il Consiglio della Lega - Il controllo finanziario sull'Ungheria.

Ginevra, 4, notte.

Esaurito l'elemento politico della Conferenza del Lavoro con la convalida del mandato Rossoni, è diminuito di molto l'interessamento del pubblico ai lavori di questa. Ma in realtà è proprio oggi che la Conferenza, discutendo i rapporti della propria Commissione, ha iniziato la parte veramente utile dell'opera sua.

Per quanto concerne il progetto di convenzione per la semplificazione delle ispezioni a bordo dei piroscafi che trasportano emigranti, la Conferenza ha approvato i primi sette articoli che riguardano le modalità generali, mentre ha respinto l'articolo 8, relativo all'ispezione delle emigranti e (per una di quelle contraddizioni non insolite nelle assemblee deliberanti) ha invece approvato l'articolo 9, che è in istretta connessione col precedente. Di qui la proposta di considerare i primi sette articoli come costituenti la convenzione e dare alle disposizioni degli ultimi due la forma meno rigida di una raccomandazione. Tutto il progetto è stato poi rinviato ad un Comitato di redazione, che lo ripresenterà all'assemblea generale per il voto definitivo. E' dubbio peraltro che esso possa raccogliere i due terzi dei voti necessari, data la rigida opposizione padronale che si è manifestata sin dai primi giorni. Se questa eventualità si verifica, tutto il complesso delle disposizioni suggerite per semplificare le ispezioni degli emigranti durante i viaggi di mare, sarà ridotto alle modeste proporzioni di una raccomandazione.

Nel pomeriggio, la Conferenza si è occupata delle disposizioni da prendersi per rendere efficiente l'art. 408 del trattato di Versailles, che fa obbligo ai Governi di riferire annualmente all'Ufficio Internazionale del Lavoro circa le misure prese per dare pratica applicazione agli impegni assunti mediante la ratifica delle convenzioni internazionali. La Conferenza ha deciso di nominare nel suo seno ogni anno una Commissione speciale, che avrà per mandato di esaminare questi rapporti. Le direttive generali che devono servire di base a questo esame saranno suggerite da un Comitato di periti, che sarà designato dal Consiglio di amministrazione e che resterà in carica due anni.

Si prevede che la Conferenza potrà esaurire, come era in programma, i suoi lavori entro domani.

Domenica avremo la solenne inaugurazione del nuovo edificio dove ha sede l'organizzazione internazionale del Lavoro, inaugurazione alla quale assisteranno anche Briand e Chamberlain, che approfitteranno certamente del pomeriggio per uno scambio privato di idee relativamente agli oggetti tuttora all'ordine del giorno del Consiglio della Società delle Nazioni, che si aprirà lunedì.

Intanto, già da ieri siede il Comitato finanziario della Società delle Nazioni, che è occupato in modo speciale della domanda presentata dall'Ungheria tendente ad ottenere che sia soppresso il controllo della Società delle Nazioni sull'amministrazione dello Stato magiaro. Com'è noto, le operazioni di riassestamento economico iniziatesi in Ungheria sotto gli auspici della Società delle Nazioni, hanno dato risultati anche più larghi e soddisfacenti di quelli che si sono ottenuti in Austria, tanto che l'Ungheria aveva potuto sperare di ottenere la soppressione del controllo già nello scorso marzo. Ma in quel momento scoppiò la bufera dei biglietti falsi, ed il conte Bethlen non potè neanche formulare, almeno in modo preciso, la sua domanda.

Veramente, venendo a Ginevra nel marzo scorso il conte Bethlen non pensava più al controllo, ma si preoccupava soprattutto di fare, nel campo internazionale, la sua difesa circa le responsabilità che si facevano risalire fino a lui nella colossale faccenda dei biglietti falsi. Egli non riuscì a metter in pratica il suo progetto. Tutte le volte che cercava di portare la discussione su questo terreno, i membri del Comitato finanziario si affrettavano a rammentargli che essi costituiscono un corpo di tecnici ed hanno un compito preciso da assolvere, e non possono invadere il terreno politico. Bethlen dovette limitarsi a dare informazioni (in gran parte superflue, perchè conosciute da altra fonte) circa gli effetti ottenuti col prestito promosso dalla Società delle nazioni e del quale la Società controlla l'impiego.

A tre mesi di distanza, a processo avvenuto, la posizione di Bethlen a Ginevra non è più così difficile. Oggi egli è stato ricevuto dal Comitato finanziario in seno del quale si è trattato dell'opportunità di sopprimere il controllo della Società delle Nazioni sull'amministrazione ungherese. Il commissario generale della Società, il nord-americano Smith, ha dato, dal punto di vista tecnico, parere favorevole, ed è probabile che questo Comitato di tecnici concluda favorevolmente al desiderio dell'Ungheria. Non è detto però che queste conclusioni siano senz'altro accolte dal Consiglio. Sebbene i periti si siano scrupolosamente astenuti dall'invadere il campo politico, tuttavia, dal modo con cui sono state formulate certe richieste di informazioni, si capisce che esistono ancora motivi politici che ostacolano l'accoglimento della domanda ungherese.

Le istruzioni di Mussolini a Scialoja per il Consiglio della Lega delle Nazioni

Roma, 4, notte.

L'on. Mussolini ha ricevuto a Palazzo Chigi il sen. Scialoja, delegato del Governo italiano al Consiglio della Società delle Nazioni. Negli ambienti ufficiali si ritiene che nel colloquio il primo ministro abbia dato al nostro rappresentante a Ginevra le istruzioni sull'atteggiamento da tenere di fronte alle varie questioni che sono all'ordine del giorno del Consiglio. Il sen. Scialoja ha pure conferito col sottosegretario agli Esteri on. Grandi. Il delegato italiano partirà per Ginevra domani sera, accompagnato dal marchese Medici del Vascello e dal conte Perrone. E' noto che la quarantesima sessione della Società delle Nazioni, convocata a Ginevra per lunedì prossimo contempla questioni genericamente indicate come amministrative.

Chamberlain parte oggi per Ginevra

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 4, notte.

Si preannuncia per domani la partenza di Chamberlain alla volta di Ginevra, dove egli parteciperà alla nuova sessione del Consiglio della Lega, che si aprirà lunedì venturo. Parecchie questioni politiche di notevole importanza figurano fra i temi all'ordine del giorno ginevrino, come la controversia sui seggi del Consiglio e quella sul disarmo, ma esse sono elementi per pura formalità procedurale e saranno effettivamente rinviate alla Assemblea settembrina, oppure a nuove adunanze commissionali. Nemmeno la questione di Mosul verrà immediatamente sul tappeto. Il trattato relativo quantunque ormai concluso ad Angora, non sarà infatti disponibile se non fra qualche settimana. L'unica discussione interessante alle viste è quella sul controllo finanziario dell'Austria e dell'Ungheria.

Un commento romano

Roma, 4, notte.

Per quanto, nonostante l'opposizione dei delegati operai, nessun dubbio potesse sussistere relativamente alla convalida dell'on. Rossoni quale rappresentante operaio italiano, tuttavia la votazione di Ginevra è salutata dalla stampa ufficiosa come una netta vittoria fascista, tanto più rimarchevole, essi dicono, in quanto gli avversari ginevrini del sindacalismo fascista avevano questa volta, con la loro critica, investito in pieno anche il regime politico instaurato dal fascismo in Italia. « La Tribuna » si compiace soprattutto di sottolineare « la piena unità fascista » affermata dalla delegazione italiana in quella occasione, coi discorsi pronunciati dall'on. Olivetti, delegato padronale, e dal comm. De Michelis, delegato governativo, perfettamente all'unisono con quello dell'on. Rossoni. Il foglio ufficioso aggiunge:

« Nessun dubbio quindi sul significato della vittoria ed è bene che ci siano stati dei voti contrari perchè essi stanno appunto a documentare il valore del contrasto superato. E' giusto che la concezione classista sociale si schieri contro il fascismo, il quale rivela, con la sua presenza, quanto fosse stato passivo e cioè socialdemocratico lo stesso statuto dell'Ufficio Internazionale del lavoro invocato a difesa dai mandarini della Confederazione del lavoro e dai loro soci della Seconda Internazionale. L'antitesi del fascismo con questa mentalità è categorica e si sviluppa ».

L'« Impero » si limita ad osservare che « i poteri dell'Ufficio internazionale del lavoro hanno, per quattro anni consecutivi, esorbitato dalla loro giurisdizionale competenza, entrando nel merito dell'ammissione dei delegati delle corporazioni sindacali fasciste, perchè il giudizio sul sindacalismo fascista non spetta alla Conferenza di Ginevra, ma al tribunale della storia ».

Il franco e la lira a Londra

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 4, notte.

Allo Stock Exchange il franco francese, apertosi stamane a 153, si chiudeva stasera a 157. La ripercussione sul franco belga ha determinato per quest'ultimo una chiusura a 156. La lira ha avuto per quotazione finale 129,05.

I cambi

e la bilancia del commercio

Il discorso del conte Volpi era attesissimo dal paese, non tanto per la conferma delle buone condizioni del nostro bilancio, quanto per le dichiarazioni sugli avvenimenti dei cambi.

Quest'ultimo punto è stato trattato dal Ministro con quella sobrietà che la situazione impone. Dopo avere rilevato che qualsiasi « managed currency » non può venire sempre mantenuta nei rigidi e ristretti limiti di una valuta a libero cambio aureo, e dopo avere qualificato i provvedimenti odierni come misure « di emergenza » — limitate, cioè, al periodo necessario per riportare la situazione alla normalità — due sono state le note salienti del pensiero ministeriale. L'assoluto silenzio sulla campagna, autorevolmente condotta in Italia ed in Francia, per applicare, sia pure su scala ridotta, accordi monetari secondo le linee della Conferenza di Genova; la rivendicazione dell'importanza speciale che nelle attuali circostanze presenta l'equilibrio della bilancia commerciale.

Nella complessità dei fenomeni economici internazionali, questi due punti sono connessi fra di loro assai più di quanto moltissimi possano ritenere. Onde è nella illustrazione di questo punto del pensiero del Ministro che mi sembra opportuno per oggi di convergere l'attenzione.

***

Quale lo spirito delle deliberazioni che gli esperti votarono a Genova, sotto l'influenza di uno dei più brillanti economisti, il prof. Hawtrey, consulente del Tesoro britannico? Secondo quelle deliberazioni, la cooperazione continua fra gli Istituti di emissione doveva regolare un sistema di convenzione allo scopo di impedire le indebite fluttuazioni nella potenza d'acquisto dell'oro. Si costituiva all'uopo una riserva centrale aurea, amministrata dai rappresentanti delle Banche. Ed ogni Istituto doveva regolare la circolazione cartacea e la politica del credito del proprio paese in guisa da tenere ferma la valuta intorno a quel qualsiasi punto dell'oro che ognuno di essi avesse prescelto per la propria moneta, stabilizzandola ad un punto determinato. Quando il valore dell'unità monetaria tendeva a superare quello fissato, il credito doveva venire allargato: esso veniva ristretto nel caso opposto.

Senza entrare in dettagli tecnici, risulta chiaro già da queste premesse che le condizioni perchè un piano di tale natura funzioni sono: 1.o) Che i pubblici bilanci degli Stati aderenti abbiano consolidato il pareggio; 2.o) Che la direzione della politica del credito sia affidata ai singoli Istituti di emissione, in piena indipendenza dal Governo; 3.o) Che si sia già proceduto da parte dei paesi associati — come diceva la deliberazione — alla « determinazione del valore aureo delle singole unità monetarie », e che « il valore aureo, così fissato, funzioni in un mercato aperto all'oro ».

Bastano, mi sembra, queste premesse, per concludere che oggi siamo molto lontani dalla realizzazione di esso. Vi ha di più. Tutti gli esempi di « gold exchange standards » hanno dimostrato che essi non reggono quando esista un permanente squilibrio nel commercio e nei pagamenti internazionali, tale da rendere per lungo tempo passiva la bilancia di un paese non provvisto per proprio conto del tipo aureo.

Mi preme insistere su questo punto, perchè presenta oggi una peculiare importanza. In tempi normali, quando lo sbilancio commerciale rende temporaneamente teso il cambio a danno di un paese, le Banche di esso hanno interesso a farsi aprire dei crediti dalle consorelle dello Stato che ha la bilancia favorevole e tratte così su di esso delle cambiali finanziarie, a tre o più mesi di scadenza, le quali, offerte sul mercato del paese debitore, ne migliorano il cambio. Ciò equivale a dire che allo sbilancio delle merci e dei servizi si provvede con un movimento di capitali. Oggi invece le cose si sono complicate. Nessuna Banca di uno Stato a valuta deprezzata è in grado di affrontare il rischio di cambio a tre o più mesi di scadenza; quindi se la richiesta di tratte sull'estero si fa più intensa, rinizzando il cambio, non vi è altro modo di farvi fronte se non vendendo la moneta del paese debitore sul mercato internazionale. Interviene, cioè, il capitale di speculazione, il quale prende, poniamo, il franco francese, il « leu » romeno, ecc. a quel prezzo che si meritano, o che è calcolato in base alla situazione attuale ed a quella prospettiva del paese debitore. Non importa affatto, dal punto di vista degli effetti economici, che l'operazione venga compiuta dalle Banche, o dal Tesoro dello Stato la cui bilancia è permanentemente in squilibrio. Difatti, contraendo un debito in dollari, in sterline, in franchi svizzeri, ecc.: per metterle sul mercato e frenare così il rincrudimento del proprio cambio, esso vende tali moneta allo scoperto, non sapendo a quale prezzo poi le ricomprerà, quando dovrà ripagarle: ossia, si sforza di mantenere un cambio fittizio a spese del paese, operando altresì una nuova redistribuzione arbitraria delle ricchezze.

Ciò dimostra l'importanza che la bilancia commerciale presenta in regime di monete cattive e pone in luce gli effetti di ogni intervento artificioso. Quando la speculazione internazionale compera la moneta deprezzata del paese A, a quel qualsiasi prezzo a cui il mercato la stima in base alla quantità dell'offerta e all'apprezzamento che si fa sul suo avvenire, si produce nel paese A stesso un ribasso nei prezzi in oro, o, per dirla in altri termini, i prezzi crescono più lentamente della svalutazione monetaria. Aumenta allora l'esportazione di merci; ma mentre questo fenomeno in regime di moneta buona ristabilirebbe rapidamente l'equilibrio, ciò non si verifica che più lentamente nel caso qui contemplato. Perchè è vero che si esporta maggiore massa di merci, ma il loro prezzo unitario decresce in termini di moneta buona, sicchè la ragione di scambio non muta. Invece la importazione nel paese A diventa più elevata in valore, se non in quantità, a causa del cambio. Ma se vi sono in A delle classi che ora consumano di meno, ve ne sono delle altre — industriali e speculatori — che guadagnano di più, e quindi sono in grado di spendere maggiormente.

Quale è quindi la politica più savia che, di fronte ad un tale stato di cose, può seguire il Tesoro del paese considerato? Evidentemente una sola. Lasciare che il mercato funzioni come crede, accontentandosi di estinguere i propri debiti con l'Istituto di emissione ed obbligando questo a fare una politica restrizionista del credito, tale da portare la valuta a un punto fisso di stabilizzazione. Solo allora lo sbilancio commerciale non imp... perchè l'equilibrio monetario ... stabile, tale cioè che, non appena si scosta dal

IL MAROCCO

Abd-El-Krim a Fez

Dichiarazioni di Steeg

Fez, 4, notte.

Abd-El-Krim è stato condotto qui, dove è arrivato stamane alle ore 8, accompagnato da suo fratello e dal suo seguito.

Un alloggio è stato preparato per lui. Egli resterà custodito come prigioniero di guerra ed è proibito a tutti di avvicinarlo. Nessuna disposizione è stata ancora presa per il suo soggiorno futuro.

Il direttore dell'*Eco del Marocco* ha intervistato Steeg a Rabat. L'Alto Commissario ha dichiarato:

« L'ora delle difficoltà incomincia. E' più difficile alle volte profittare di una vittoria che guadagnarla. Ci troveremo al Marocco di fronte a questo problema molto serio ». Avendo il giornalista domandato se per la preoccupazione di garantire la zona francese da nuove aggressioni la Francia pensi a nuovi accordi con la Spagna, il residente generale ha risposto:

« Gli accordi particolari fatti fra due nazioni possono subire modificazione quando si tratta di garantire la loro sicurezza comune, e non per procurare vantaggi particolari ad una di esse. Questo è il principio che deve ispirarci per risolvere il problema marocchino, d'accordo con la Spagna. Per quanto riguarda la nostra zona, noi continueremo la pacificazione con la organizzazione della sicurezza e con la istituzione di un regime di giustizia, perchè se gli indigeni sono sensibili alla forza sono tutt'altro che indifferenti alla giustizia ».

Le operazioni spagnuole e il viaggio del Gran Visir

Madrid, 4, notte.

I giornali hanno da Melilla che il generale francese Simon si è recato ieri ad Adjir, allo scopo di presentare le felicitazioni del Governo francese all'Esercito spagnuolo e specialmente all'Alto Commissario generale Sanjurjo, il quale ha così brillantemente condotto le sue truppe alla vittoria. I generali Simon e Sanjurjo si sono lungamente intrattenuti su diverse questioni di carattere militare. Il generale Sanjurjo è partito ieri per Rabat a bordo del piroscafo *Princesa de Asturia*, accompagnato dal generale Godet, allo scopo di conferire col residente Steeg e col generale Boichut, comandante in capo dell'Esercito francese al Marocco.

Il generale Sanjurjo ha dichiarato che si fermerà a Rabat due giorni. Il Gran Visir ha intenzione di recarsi a Adjir, accompagnato dalle truppe del Maghzen, per incominciare sul posto lo studio dell'organizzazione amministrativa di questi territori. Il viaggio del primo ministro marocchino nella zona spagnuola dimostrerà agli indigeni che le autorità spagnuole tengono a lasciare loro le antiche tradizioni sociali e la loro forma consueta di governo.

Il generale Simon, che è arrivato ieri a Melilla diretto a Tazza, ha dichiarato che durante la visita ad Adjir ha potuto apprezzare l'andatura del Comando e l'opera svolta dai soldati spagnuoli, i quali, con la loro attività instancabile hanno saputo vincere il nemico e riorganizzare, nello stesso tempo, i territori occupati.

Un comunicato ufficiale dice:

« La colonna del centro ha scoperto tre automobili appartenenti ad Abd-El-Krim e un grosso deposito di benzina. I Beni Touzin hanno consegnato fino a questo momento 138 fucili ».

Il «capestro doganale» spagnuolo a Tangeri

(Servizio speciale della « Stampa »)

Tangeri, 4, notte.

Rimangono tuttora infruttuosi i negoziati fra l'Amministrazione della zona internazionale di Tangeri e l'Alta Commissione spagnuola di Tetuan circa le tariffe doganali imposte dalla Spagna contro le merci che dal mercato di Tangeri passano alcune zone spagnuole. Sei settimane addietro, fondandosi sull'art. 20 della convenzione annessa allo statuto di Tangeri, la Spagna impiantava una barriera doganale fra le due zone per sottoporvi a dazio le merci di transito. Questa barriera risulta ormai disastrosa per tutto il commercio tangerino. I mercanti in possesso di stocks di thè, di zucchero ed altri generi alimentari hanno perduto quasi interamente gli spacci al minuto e non sanno come fare a far fronte ai loro impegni. Il porto di Larache, nella zona spagnuola, sta rapidamente conquistando i traffici tangerini.

Pochissimi sono i mercanti di nazionalità britannica residenti a Larache, mentre una considerevole parte del commercio di Tangeri si trova in mano agli inglesi. L'amministrazione di Tangeri, per ottenere l'abbandono della barriera doganale è disposta a riconoscere i pieni diritti della Spagna in base alla convenzione suddetta, nonchè a versarle una somma annua, che sarebbe defalcata dagli introiti doganali del porto di Tangeri proporzionalmente al valore delle merci le quali, acquistate sui mercati tangerini, proseguono verso la zona spagnuola. E' stato diligentemente calcolato che la Spagna in tal modo incasserebbe il 17,50 % degli introiti doganali di Tangeri, ma le autorità spagnuole di Tetuan pretendono fino al 40 % e non sembrano disposte a transigere per meno del 30 %. Nessun accordo quindi è alle viste, e nel frattempo il tradizionale commercio tangerino gravita sempre più verso Larache.

La *Gaceta De Jebala* un organo spagnuolo pubblicato a Ceuta, nel numero del 2 corrente scriveva: « Il governo deve mantenere con ogni energia il cordone doganale che sta funzionando da capestro intorno al collo di Tangeri, la cui popolazione sarà costretta a rivolgersi a noi per essere salvata dalla rovina ». *(Daily Telegraph).*

Il patto di Locarno ratificato dal Senato francese

Parigi, 4, notte.

Il Senato francese, dopo un discorso di Briand, ha ratificato con 272 voti favorevoli e 6 astenuti, su 278 votanti, il patto di Locarno.

Il dono di due donne italiane alla signora Coolidge

Washington, 4, notte.

La moglie del Presidente, signora Coolidge, ha ricevuto alla Casa Bianca una delegazione di 14 signore appartenenti al « Circolo delle madri » della Scuola industriale di Bennet Street di Boston, le quali le hanno presentata una veste da massaia confezionata da due donne italiane. La veste, che è di lana bianca guarnita in nero, è stata ricamata dalle signore Luisa Guarino e Maria De Masi, le quali non han potuto intervenire personalmente a causa delle loro domestiche e modeste condizioni. Alcune delle presenti non si sono mai allontanate da Boston dopo la loro venuta dall'Italia, ed hanno fatto delle economie durante due anni per poter compiere questo viaggio a Washington. La signora Coolidge ha gradito molto il dono, ed ha incaricato le presenti di esprimere alle madri della scuola la sua riconoscenza ed i suoi saluti. *(Ag. Stefani).*

Una coppia criminale

Il fratello giustiziato; la sorella attende di essere guarita per salire al patibolo.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Varsavia, 4, notte.

Ha avuto luogo ieri a Vilna l'esecuzione capitale di tale Zbionski che, unitamente alla sorella aveva assassinato 52 persone. Fra i delitti commessi dallo Zbionski si ricorda l'assassinio di un cocchiere, ucciso allo scopo di togliergli la vettura, che venne poi venduta ad un prezzo irrisorio. La coppia uccise poi un'infermiera di un ospedale, quindi una padrona di casa, poscia una vecchia, nelle tasche della quale non venne trovato nemmeno un quattrino. Durante il processo, risultò che la sorella dello Zbionski era la sua amante. Questa — che ha confessato la parte presa in tutti i delitti — si trova degente in un ospedale, e si aspetta che le sue condizioni siano migliorate per poterla giustiziare a sua volta.

Profilo dei Camogliesi

A quei tempi gloriosi della marineria velica, fra il cinquanta e il settanta, Camogli, ch'era più piccola di adesso, armava il quinto del naviglio mercantile italiano, ch'era allora il terzo del mondo.

Più che tutti gli altri rivieraschi, quei di Camogli, i camogliesi o « camoglini », portarono nelle imprese marittime uno spirito di chiesa paesana e di azienda famigliare, esclusivo e geloso. Il capitano di un barco camogliese, era sempre un camogliese: e restava legato all'armatore, camogliese, pur essendo perduto per il mondo: legato, non dal vincolo del contratto o del codice, ma da quello di una associazione di interessi stretti e vari, fondata sui suoi diritti di « colonna » e di « cappa » e su cento altri affari misteriosi. Il maestro d'ascia, il dispensiere, gli altri maggiorenti dell'equipaggio possedevano delle carature del barco. La gente — termine generico per indicare tutti quelli che dormivano a bassa prora — era legata all'armatore e al capitano, e in genere alla fortuna del viaggio, dalla consuetudine della « paccottiglia », che faceva di ogni marinaio un compartecipe di profitti del nolo. E nei primi statuti della *Mutua Camogliese Ligure* tutti i Capitani dei bastimenti assicurati dovevano essere di Camogli, o dei paesi vicini: in modo da poter conoscere i loro usi, e costumi, di chi erano figli, e quanto spendeva la moglie a casa.

Era un congegno complicato e delicato di compartecipazioni, di lucri e di contrabbandi, che faceva andare la nave, meglio delle vele: e come il congegno delle vele e dell'alberata, si piegava sotto la violenza del refolo, si tendeva elastico, sigolava e gemeva, per poi riaffrontare più gagliardo il vento.

***

In navigazione, l'occhio esercitato dei camogliesi distingueva sul mare le navi del paese, prima ancora che avessero alzato i segnali. « Quello è un barco di Loano, quello è di Sanremo: no, quello è dei nostri ». C'era la sagoma, il taglio, conosciuto come un profilo di persona viva.

A certi passaggi obbligati, a certe strettoie delle rotte, si ritrovavano, tra camogliesi, delle mezze dozzine; come a Gibilterra, in tempo di Levante fresco, quando bisognava star dei giorni a tirar bordate su e giù, per aspettare che il vento permettesse d'imboccare lo stretto; o al traverso di Sandy-Hook, dopo essere venuti giù per l'Hudson col pilota, d'autunno, tutti col carico di cotone per i porti inglesi. Erano adunate di navi, che portavano i nomi di casa, l'*Angiolina Madre*, la *Carlottina figlia*, la *Maria seconda*, la *Giuseppina mia*, la *Sorella prima*. Allora, ogni camogliese sapeva, non solo chi era il capitano di ciascuno di questi barchi, e chi li aveva armati; ma conosceva quelle donne, che portavano davvero quei nomi, imprestati alle navi: le aveva vedute « laggiù », le ricordava: l'*Angiolina Madre* era quella tale che andava sempre alla prima messa col pezzotto nero in capo, la *Carlottina figlia* era una bella mora. Sapeva quante tonnellate stazzava ciascuno di questi barchi, e quanta dote aveva ognuna di quelle donne; sapeva quale di queste navi era la meglio veliera, e si ricordava quale di quelle donne fosse la meglio a fare l'amore. I giudizi di mestiere si confondevano con i pettegolezzi uditi a casa, nelle settimane di sbarco e di disarmo. Tra una bordata e l'altra la gente cominciava a leggersi la vita; i capitani si davano, così alla lontana, degli esami pratici di attrezzatura e di manovra navale, i gabbieri della *Maria Seconda* volevano fargliele vedere, a quelli della *Sorella prima*, come si fa a sciogliere una mano di terzaroli. Mentre le donne camogline « laggiù », il lunedì, da una terrazza all'altra, ingelosivano per la più bella distesa di bucato casalingo, e per le più suntuose nitide lenzuola di lino, gli uomini di Camogli, al largo, clocavano e si marcivano il sangue, per far comparire di avere, un barco più dell'altro, la meglio distesa di vele; finchè il vento levandosi non scioglieva quella raccolta, e non disperdeva sul mare le navi tutte invelate.

***

E i capitani di mare camogliesi?

Ce ne furono delle dinastie. Dire Schiaffino, dire Denegri, dire Degregori, dire Dall'Orso, dire Ogno, in qualunque parte del mondo, era dire Camogli.

Come i naviganti liguri si distinguevano fra tutti gli italiani, così i camogliesi si distinsero fra tutti i liguri. Furono eccellenti per abilità manovriera sottovela, per saper tenere e sentirsi la nave sotto mano dalla chiglia all'ultima sartia, per coraggio navale, per senso marino: dono arcano, che solo certe popolazioni hanno, come un privilegio, come un'investitura, e non sostituibile nè dallo studio, nè dalla tecnica.

A bordo delle loro navi si sentiva, si respirava nell'aria la cura e l'amore dell'alberata: e quella soddisfazione di tutti, di essere al proprio posto, di obbedire al più marino e al più bravo, e quella solidarietà naturale e spontanea, che sulle navi più grandi andò perduta per sempre. I capitani non adottavano nessuna disciplina militare, nè alcun segnale di tromba o di fischio si udì mai sul loro bordo; non volevano essere confusi coi « regii », nè con gli altri capitani, quelli dei birri o dei doganieri. Al titolo di comandante non pretesero mai; e risero, quando la boria dei tempi nuovi lo impose sui grandi transatlantici. In porto, erano sempre discretissimi colla loro gente; perchè la gente aveva in terra i suoi affari.

Due precetti reggevano allora i camogliesi e la loro disciplina. Il primo era, che « passato il monte di Portofino, ogni marinaio diventa fantino », cioè scapolo; e il secondo più austero, che « gli affari del bordo, non devono sortire fuori del bordo ». E così, tutta la compagnia della nave era stretta in una lega di ferro. Il capitano non parlava mai di certi ritorni a bordo, nei porti lontani, alle ore piccine: e i marinai non facevano mai la spia al capitano, anche se lo avevano portato a bordo ubriaco, disteso sul pagliolo delle gozzette, dopo una nottata a Bremenhaven o a San Pauli. E le mogli vivevano sicure.

***

Intrecciate a queste qualità di naviganti, i capitani camogliesi ebbero, insuperabili, quelle di trafichini, qualche volta di uomini di affari. Nessuno, più di loro, fu lontano da quel tipo di lupo di mare come se lo immaginò la letteratura dei droghieri terraioli; rude, ingenuo, semplice, desideroso non d'altro che di affrontare la bufera e di gridare degli ordini pittoreschi a un equipaggio di eroi.

Ah, no. I camogliesi non amavano questo. Gettati per il mondo, con la responsabilità degli interessi che la loro nave rappresentava, e con una grande autonomia di condotta, libertà di vendere il carico, di contrattare noli, essi impiegavano volentieri le lunghe giornate della traversata a sottilizzare sugli affari e sui contratti da stringersi nel porto di arrivo; e nella notte, invece di guardare le stelle, pensavano alle tariffe. Spesso i loro giornali di bordo portavano, sulla copertina blu, lunghe colonne di cifre, che non erano nè dati astronomici, nè calcoli di navigazione: erano conti, progetti di lucri, prospettive di quel che si poteva ricavare dal riso che era nella stiva, o dalla paccottiglia che era in quadrato.

Camogliese, *camoggin*, era una indicazione scoraggiante per tutti i raccomandatari, i noleggiatori, i sensali o i piloti, per tutta la gente che, nel fondo dei porti, aspetta le navi per mangiarci addosso. Voleva dire che quel capitano aveva già le sue pratiche avviate, il suo recapito sicuro: la bottega del vecchio Bergaggi a Cardiff, gli sgabuzzini dei suoi compaesani alla Boca, tutti i botteghini di prestiti su pegno del Callao, tenuti dai suoi parenti: tutta una rete serrata di mezzi affari e di mezzi espedienti, di maneggi e di pasticci, la cui maglia non si poteva rompere.

***

Figli di un paese povero, e di una razza parsimoniosa, a bordo, certo, studiarono con amore anche il libro della lesina, che è un gran libro; e che a studiarlo bene, non basta la vita di un uomo. Anzi si può dire che questo libro della lesina fosse il loro *livre de chevet* e che pochi di essi si perdettero in altre letture. « Economia e sollecitudine, unici e soli mezzi per mandare a compimento il presente viaggio »: questa era la frase sacramentale, adoperata indifferentemente, come preambolo e come chiusa, nelle lettere e nei rapporti dei capitani, ai loro compaesani armatori: e costoro, quando la leggevano, sapevano che la sollecitudine era nelle mani di Dio, il quale poteva mandare anche venti contrari; ma quanto all'economia, ci facevano senz'altro affidamento.

Donde si sparse, e durò, per il mondo dei naviganti la voce, che a bordo dei camogliesi si mangiasse tutto verminoso. Si disse che i camogliesi usavano la malizia di non far gridare neppure la sveglia la mattina, facendo a meno del lavaggio del ponte e lasciando tutta la guardia franca in branda; contenti, perchè finchè i marinai dormivano, non mangiavano, e così essi potevano lucrare anche quel po' di caffè e di biscotto della prima colazione. Si disse che non ci fosse mai verso di frenarli nella loro ingordigia di noli, e che caricassero le loro navi ben oltre il cerchietto bianco della massima immersione. Tante, se ne dissero; ma di nessuna i camogliesi si ebbero mai a male, e a ripeterle oggi ai vecchi, ridono, e dànno la solita risposta: « Meglio, se le gallette erano verminose! Così la gente mangiava di grasso, anche nei giorni di magro! ».

Una sola storia li offese e li offende. Secondo la quale, a quei tempi, a Camogli sarebbe esistito un solo osso per fare il brodo: e le pie ed econome massaie se lo passavano da una all'altra, nelle occasioni solenni. Quando, per esempio, un capitano camoglino riceveva una visita di riguardo e voleva farsi onore, mandava la moglie dalla comare; e dalla strada la moglie gridava:

— O comare, me lo date l'osso!

La comare glie lo tirava, e così a Camogli si faceva il brodo ristretto...

Storia insulsa, storia malvagia, messa in giro da qualche genovese geloso, e fatta circolare dai napoletani a bordo dei barchi di Meta e di Procida. Storia falsa contro cui i camogliesi protestarono sempre; e che ancor oggi a Camogli non si può ricordare, senza essere contraddetti con veemenza. — No, non è Camogli il paese dell'osso: è un altro.

— Ma dunque dov'è?

— C'è, dicono i Camogliesi: è Portofino.

***

La pratica delle grandi città di oltremare, e dei porti sterminati, li riconduceva col pensiero, sempre, a quel paese con le case tutte serrate a ridosso l'una dell'altra, come un mazzo di asparagi; e quel porticciolo, in cui le donne gettavano la spazzatura direttamente dalla finestra, e questo — specie d'estate — non faceva buon odore. E aprivano la borsa, per farlo più bello e più grande.

C'era un pittore famoso, in Liguria, il Barabino; giusto per il punto, lo chiamarono a Camogli, che dipingesse in Chiesa. Il pulpito della parrocchia vollero che fosse tutto d'un pezzo, tutto ricavato, scalotta, ringhiera, cattedra, ornati, e fin la colomba dello Spirito Santo, da un masso solo di marmo carrarino: un pulpito di cui si parlò a lungo, anche in porti lontani, anche nei docks di New York e negli almacen del Paseo de Julio, a Buenos Aires. Costruirono un teatro per l'Opera. Non importa che essi navigassero e non potessero andare a teatro: Camogli doveva avere il teatro, perchè le donne camogline potessero farsi vedere, due volte l'anno, l'una con l'altra le buccole di diamanti comperate dopo la campagna fortunata del tale anno, e dopo quella tale traversata.

Navigando, pensavano come si sarebbero costruita la casa, se le cose fossero andate bene. Prima di tutto, alta: con della vista, con molta vista, e apertura sul mare. Un terrazzino, per quando sarebbero stati vecchi, e buoni più a niente, da piantarci almeno un alberetto da segnali, e divertircisi a issare il pavese nel giorno della Madonna del Boschetto. Piacevano a loro, per antica abitudine paesana, e quasi per una somiglianza alle sartie delle loro navi, le scale di casa all'antica, che partono diritte, difilate, dalla strada su fino al solaio, fino al tetto, tirate a regola d'arte, ma di un'arte inesorabile per i cardiopalmici e per quelli che patiscono di vertigini: scale con certi gradini troncapiede e troncagambe, senza un ballatoio, senza un ripiano, senza una concessione alla debolezza umana, in cui affacciandosi alla soglia, si vede lassù, in cima in cima alla scala, un finestrino con uno scampoletto di cielo, che pare proprio il Paradiso, ed è semplicemente l'ultimo piano.

I maestri muratori, incaricati dell'opera, chiedevano:

— Ma perchè, capitano, volete farvi fabbricare una scala di casa così a tetto?

— Perchè se qualcheduno viene a rapirmi le tavernelle, con un calcio nel di dietro glie la faccio fare fino in fondo, e più il salto in mare.

E così Camogli, anche oggi, è tutta fatta di case alte, le più alte della Riviera: tutta una veglia ragionata e serrata di aria e di vento del largo.

***

Gli ultimi capitani di mare si trovano oggi, tutti i giorni, a Camogli, attorno al monumento di Simone Schiaffino.

V'è una gerarchia sicura, immutabile, nel modo in cui i sedili della piazza sono occupati. Sui primi tre, siedono i capitani di mare. Poi, sugli altri che seguono, gli « americani », quelli che hanno fatto soldi in America. Sono gente ricca, ma non hanno, in Camogli, il diritto di primogenitura. Poi, sugli ultimi, la « bassa forza », quasi tutti nostromi.

I discorsi hanno degli argomenti prestabiliti e immutabili, come la gerarchia dei sedili. Prima di tutto, il tempo, che per la vecchia gente di mare ha una importanza inimmaginabile dai terraioli. Poi, gli americani, anche quelli seduti tre metri più in là, che coi loro denari guastano Camogli: « *poco plato, poco plato* », trovano che tutto costa poco danaro, pagano senza tirare, e rovinano la piazza. Li chiamano « i guastoni ». Poi, il computo degli anni di navigazione, per il libretto pensioni della Cassa Invalidi. I vecchi, in questo computo, sono stati trattati severamente. Coi barchi a vela, non era come coi piroscafi: appena si arrivava a casa, l'armatore sbatteva subito il barco in disarmo: e quei periodi di disarmo, per brevi che fossero, non contano per il libretto. Il numero di anni che c'è, sul libretto dei vecchi, è tutto di navigazione effettiva, tutto fatto di giorni passati sul mare, uno dopo l'altro, messi in fila come le grane di un rosario. Ve ne sono di quelli che ne hanno quaranta. Essi prendono, ogni mese, centocinquantanove lire.

I treni diretti non si fermano a Camogli. Ogni tanto, qualche piroscafo da carico, mentre si trascina su Genova, poggia un po' sul porticciolo, e saluta dal largo con qualche strattone di sirena. Quando questo succede vuol dire che là, su quel piroscafo, su quel ponte, c'è qualche figlio o qualche nipote di camoglino, che vuol salutare la patria antica.

Ma ogni anno, questi colpi di sirena, al traverso di Portofino, sono sempre meno frequenti. I discendenti delle dinastie di capitani hanno mutato mestiere e sono stati cacciati dalle alte sedi della potenza marittima, riservate agli uomini di fiducia delle grandi banche. La gente nuova, affluita nella marina mercantile da regioni diverse e lontane, non sa più cosa sia stata Camogli, e quali cose abbiano compiuto i Camogliesi, anche negli anni tristi, dopo Lissa: quando essi — la gente di un borgo di Riviera! — giunsero a tener sul mare più di quattrocento navi, e duecentomila tonnellate di armamento. Sforzo di tutta una aristocrazia navale, che oggi muore: aristocrazia della vela e del castello di prora.

Cronache vaticane

La Romania — Il nuovo Nunzio a Berna
Il Santuario di Civita interdetto

Roma, 4, notte.

(G. C.). — Si annunzia come prossimo l'arrivo a Roma di una personalità del Gabinetto romeno allo scopo di concludere con la Santa Sede i negoziati da tempo iniziati e rimasti in sospeso per il concordato. La Romania, dopo l'ampliamento ottenuto in conseguenza della guerra, si era affrettata a stringere rapporti cordiali con il Vaticano. Venne così, al principio del 1920, istituita una Nunziatura apostolica a Bucarest e una corrispondente Legazione romena presso la Santa Sede. La ragione di questo orientamento era dovuta al fatto che, con la incorporazione nel regno dei nuovi territori, la popolazione cattolica della Romania è divenuta stragrande maggioranza. Infatti, accanto alle due sole diocesi cattoliche che esistevano nel regno prima della guerra, la più grande Romania si trova oggi a chiudere nel suo territorio ben sette diocesi della Transilvania. Il primo negoziatore fu un sacerdote cattolico molto noto, mons. Lucaciu, apostolo dell'irredentismo dei romeni transilvani. Ma ben presto sorsero gravi difficoltà. Una parte del clero e qualche vescovo della Transilvania vennero accusati di lavorare ai danni dell'unione nazionale e di essere di spirito ungherese. Il vescovo di Temesvar, l'ungherese mons. Glattfelder, fu costretto a trasferire la sua residenza nella parte ungherese della sua diocesi, e di lasciare a sostituirlo un amministratore apostolico nella persona di mons. Agostino Pacha. Successivamente, venne presentata al Parlamento una legge secondo la quale i figli nati da matrimoni di religioni miste debbono seguire la religione del padre. L'arcivescovo ortodosso Balan propose che fossero radiati dall'albo dei senatori i vescovi cattolici. Si tratta di conflitti inevitabili in un paese dove la chiesa ortodossa, che fino a ieri vi dominò incontrastata, si vede ad un tratto sopraffatta dalla cattolica. Il Governo, per conto suo, non mostrò mai una ostilità contro la Chiesa romana. Anzi, gli uomini di Governo romeno vollero in diverse occasioni mostrare la loro deferenza verso il Pontefice, che si fece rappresentare ad Alba Julia, quando il Re nella nuova grande Romania venne incoronato. In Romania si svolge uno strano contrasto psicologico. I romeni vogliono essere di razza latina, ma temono il predominio della religione romana. Il concordato dovrà tener conto di questo stato d'animo e risolvere tutte le gravi questioni che si riferiscono alla Transilvania e alla Bessarabia. Per quest'ultima il problema è anche più intricato data la posizione politica non ancora definita del paese.

Il Papa ha nominato Nunzio apostolico a Berna, in sostituzione di mons. Maglione, recentemente trasferito alla Nunziatura di Parigi, mons. Pietro Di Maria, arcivescovo titolare di Iconio, attualmente delegato apostolico al Canadà e Terranova. Mons. Di Maria, che si trova ad Ottawa dal 12 giugno 1918, è giudicato negli ambienti vaticani uomo di grande ponderatezza e specialmente indicato a fungere da osservatore in Svizzera, dove [illegible] il rappresentante della Santa Sede può rendere ad essa segnalati servizi. Come è noto, il Vaticano non ha intenzione di proporre una partecipazione del Pontefice alla Società delle Nazioni, ma non è raro il caso che la Santa Sede senta la necessità di far giungere la propria voce al grande consesso internazionale, allorquando vengono sul tappeto degli argomenti che hanno diretta attinenza agli interessi religiosi dei popoli e alla situazione della Chiesa cattolica dei vari paesi. E questa funzione delicatissima che mons. Maglione svolse con grande abilità e con innegabile successo, senza urtare suscettibilità molto facili a sorgere, dovrà essere continuata da mons. Di Maria, il quale da oggi entra nel ruolo dei diplomatici effettivi della Santa Sede.

Un conflitto è sorto fra il Municipio di Itri, che amministra il Santuario della Madonna della Civita, nella diocesi di Gaeta, ed il Vaticano. Quell'Amministrazione comunale si è rifiutata di accedere all'invito rivoltole dalla Santa Sede di soddisfare una convenzione già concordata con l'autorità ecclesiastica per la regolare sistemazione e funzionamento del Santuario, ed ha anzi assunto un atteggiamento indipendente compiendo atti che il Vaticano ritiene ingiusti e riprovevoli verso il personale ecclesiastico addetto alla cura del Santuario. Oggi la Congregazione del Concilio ha deliberato di sottoporre il Santuario ad interdetto, e con suo decreto interdisce il Santuario stesso proibendovi l'esercizio di qualsiasi sacro ministero e dichiarandolo completamente chiuso al culto fino a che il Municipio di Itri non abbia ottemperato alle disposizioni impartite dalla stessa Congregazione.

Caccia a scimmie ubbriache nei giardini di Zurigo

Basilea, 4, mattino.

Una curiosa caccia alle scimmie è avvenuta ieri in una località centrale di Zurigo. Una *troupe* di indù, alla vigilia di abbandonare la città dove aveva dato delle rappresentazioni, aveva ricevuto in regalo un barile contenente parecchie diecine di litri di birra. Il risultato di questo generoso dono non tardò a farsi sentire. Uno degli indiani, assalito da ubbriachezza furiosa, dovette essere legato per poter essere trasportato alla stazione. Una decina di scimmie che facevano parte della *troupe* e che probabilmente avevano partecipato alle abbondanti libazioni, presero la fuga e si rifugiarono sugli alberi di un parco vicino. La partenza della *troupe* venne momentaneamente sospesa, e si iniziò la caccia agli animali. Si ricorse ad un trucco: in prossimità di una trappola vennero deposti degli aranci, delle banane e altre frutta delle quali le scimmie sono ghiottissime. Dopo sette ore di caccia e d'attesa, due scimmie si lasciarono prendere, ma le altre si mantengono latitanti nei giardini zurighesi.

Acquisto di un castello per la Legazione italiana in Svezia

Stoccolma, 4, sera.

Il regio incaricato di affari d'Italia a Stoccolma, Kellner, ha firmato al Palazzo Reale, a nome del Regio Governo, il contratto di acquisto del Castello di Oak Hill, che il Principe Eugenio di Svezia ha venduto all'Italia. Il Regio Governo ha destinato il castello a sede della Regia Legazione d'Italia.

(Stefani).

I sudori sanguigni e le stigmate

Che cosa dice un nevrologo

Roma, 4, notte.

Si ricorderà che la stampa italiana si occupò lo scorso anno ed è tornata ad occuparsene nell'ultima settimana dell'Anno Santo dello strano fenomeno verificatosi alla ventottenne Elena Aiello a Montalto Uffugo (Cosenza), la quale aveva presentato alla fronte un gemizio di un liquido sanguigno e stigmate agli arti superiori ed inferiori.

Il *Giornale d'Italia* riproduce ora il riassunto di una monografia dell'on. prof. Vincenzo Bianchi, direttore del Centro nevrologico dell'ospedale di Santa Maria Egiziaca di Napoli, sul sudore sanguigno e sulle stigmate religiose. Il prof. Bianchi riassume in quattro punti le condizioni nelle quali il sudore sanguigno e le stigmate si avverano: 1) Un orientamento mistico passionale e meglio costituzionale nei rispetti di una data divinità; 2) stati di monoideismo e di estasi che sogliono precedere le apparizioni delle stigmate; 3) allucinazioni visive della divinità su cui è concentrata l'attenzione assidua del soggetto mistico o surrogati simbolici della divinità (fasci di luce dardeggiante la parte del proprio corpo omologa a quella della divinità sanguinante o presentante stigmate); 4) progressivo elevamento del proprio spirito all'altezza della divinità o della compiacenza divina che si degna di accedere sino alla sua creatura, la quale l'adora e l'invoca (sublimazione con penetrazione). Il quadro è completato dalla anestesia più o meno diffusa e profonda che in queste particolari figure di mistici oggi sempre più rari nei paesi civili, vuole essere presa nella massima considerazione. Tuttavia ci dobbiamo fermare od almeno chiudere in un riserbo doveroso — rileva il prof. Bianchi — quando ci si domanda quale sia il meccanismo intimo anatomo-fisiologico per cui i fatti manifestati dall'Aiello e da padre Pietro di Pietrelcina si producono e cadono sotto le nostre osservazioni. Alcuni invocano l'incosciente ma con la dottrina dell'incosciente non si viene a spiegare il meccanismo anatomo-fisiologico dei fatti medesimi. La monografia nota che il fatto veramente nuovo nell'interpretazione di così fatti fenomeni è l'intervento del secreto delle glandole endocrine e relativamente del simpatico, anche in casi di suggestione. Ed è vero che la personalità psico-fisica dipende dallo sviluppo e dalla funzione delle glandole endocrine, non si può disconvenire che quella dell'Aiello, essenzialmente mistica ed esaltata nel senso di credersi vicina alla divinità ed in relazione con essa, è una personalità emotiva, tanto più emotiva quanto meno intellettualmente evoluta, epperò sotto l'influenza di alcune glandole endocrine, tenuto pur conto della loro associazione e coordinazione funzionale. L'onorevole Bianchi conclude osservando che non è ancora possibile far luce piena sul fenomeno dell'Aiello e che è da sperare che un prossimo avvenire permetterà di completare la ricerca così in un qualche punto incompleta delle vie nervose e dei rispettivi centri inferiori, tra le rappresentazioni emotive ed i fenomeni trofici.

Un padrone di casa monarchico sottomette in Germania un inquilino repubblicano

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 4, notte.

La contesa tra monarchici e repubblicani per la bandiera nazionale ha dato luogo ad un episodietto comico a Bochum. Il protagonista, un padrone di casa pervaso da uno antirepubblicano, aveva visto di malocchio un suo inquilino, farmacista, esporre la nuova bandiera repubblicana. Egli intimò quindi al farmacista, di esporre i vecchi colori dell'Impero. Il farmacista vi si oppose. Allora, il padrone lo citò dinanzi al Tribunale il quale emise un'ordinanza secondo la quale, premesso che l'inquilino ha diritto di esporre la bandiera solo col consenso del padrone di casa, ha condannato il farmacista a 50 marchi di multa. Forte di questa sentenza il padrone di casa ha fatto scassinare la porta dell'appartamento del proprio inquilino ed ha fatto ritirare la bandiera.

Una tragedia nell'alta società

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna, 4, notte.

Questa sera a Raab, il principe russo Orlow ha sparato un colpo di rivoltella contro il barone Klinger, ferendolo. Le cause del delitto vanno ricercate nel fatto che il barone Klinger faceva da tempo una corte insistente alla moglie del principe Orlow. La donna, appreso il tentativo del marito, si è uccisa.

Non vi saranno più « signorine » in Danimarca

(Servizio speciale della « Stampa »)

Copenaghen, 4 notte.

Da molto tempo le femministe danesi domandavano la cancellazione della parola *signorina*, chiedendo che per indicare una persona di sesso femminile, sposata o no, giovane o vecchia, si usasse sempre la parola *signora*. Ora, il governo ha accolto tale domanda ed ha stabilito che non vi saranno più signorine in Danimarca.

Astrakan inondata dal Volga

Astrakan, 4, notte.

Le acque del Volga hanno rotto le dighe erette intorno ad Astrakan per proteggere la città. Una parte delle case è rimasta sommersa. Il livello delle acque raggiunge 10 metri al disopra del livello normale. I danni causati dalla inondazione sono considerevoli.

Segnalazione di un terremoto in America

Washington, 4, sera.

Il sismografo dell'Università di Georgetow ha registrato ieri mattina un violento terremoto, della durata di tre ore, avvenuto ad una distanza di 10.000 chilometri, in direzione sud-ovest.

(Ag. Stefani).

Giornali e riviste

Che vita conduceva Garibaldi a Caprera? Un collaboratore del *Messaggero* rievocando la testimonianza del veterano Luigi Bollini scrive che il Generale lavorava sempre. Si alzava prestissimo, passeggiava prima sul piazzale in qualunque stagione e con qualunque tempo; poi si recava al lavoro nella parte dell'isola ove occorreva. La sera stava in camera a scrivere o a leggere, e andava a letto prestissimo, ma in letto leggeva per buona parte della notte; non avrà dormito 5 ore. La mandria della tenuta di Garibaldi era composta di ottanta vacche, poche pecore e forse trecento capre. Il Bollini, il *generale* e Menotti radunavano il bestiame correndolo fra le boscaglie; il *generale* dava alle vacche un po' di zucchero, e questo gli tenevano dietro e l'ubbidivano alla voce. A Caprera, con vita molto frugale, dimoravano Menotti, Frusciante, Basso, Stagnetti e qualche volta Canzio. Però a Caprera la vita non correva sempre così monotona, perchè Menotti e Teresita, giovinetti, si recavano spesso in Maddalena, ove si facevano feste da ballo nelle famiglie. Fatta la traversata, si univano con alcuni giovani del paese, prendevano col *lacciolo* alcuni animali selvaggi, che abbondavano nell'isola, e via al trotto verso l'abitato, ove si ballava sino alle 3 del mattino. Menotti frequentava la Maddalena e le bocce erano il suo giuoco favorito. Nel luogo dov'è l'attuale mercato, a lato del sontuoso palazzo comunale, che non esisteva, erano poche casupole di creta, e si sorgevano olmi bellissimi; spazio ombroso e soggiorno prediletto degli abitanti, non che palestra favorita da Menotti Garibaldi pel giuoco delle bocce, e il giovane, aitante e gioviale, vi dava saggi della sua straordinaria valentia: la posta era qualche bottiglia di vino della Maddalena, che beveva allegramente coi compagni mentre suo padre non gustava mai vino. La Maddalena era allora un paesello, con viuzze strette disselciate, scoscese e casupole di fango.

***

In Cina, con Luciano Magrini inviato lo c'è anche il celebre romanziere Pierre Benoit che viaggia per conto del *Journal*. Egli manda da Mukden questa relazione su di un pranzo, al quale fu invitato dal maresciallo Ciang-Tso-Lin. L'invito gli venne rimesso in una grossa busta di un rosso vivo con entro un foglietto col quale il funzionario cinese lo invitava a voler sedere quella sera sulle sue stuoie. Dopo aver passato dei parchi ombrosi accompagnato da tre segretari, lo s'introdusse in un grande salone, ammobiliato da divani coperti di fodere. Venne invitato da Ciang-Tso-Lin a sedere accanto a lui, in uno di questi divani posto fra due enormi tigri impagliate. Ciang sembra una specie di seminarista, scarno, stremenzito, nella sua veste di broccato nero. Il suo sorriso ambiguo sembra chiedere scusa. Parla dolcemente, con posatezza e fa di tratto in tratto, un gesto di ringraziamento. Con molta amabilità presenta all'ospite una tazza di the verde. Il maresciallo è molto orgoglioso del suo cuoco, che è il primo delle provincie del nord. Lo afferma sedendo a tavola e presentandogli la lista dei cibi da lui preparati che, senza commenti, l'ospite trascrive: « Zuppa di nidi di rondinelle — Filetto di pesce gigante — Barba di dragone in salsa bianca — Anitra di Pechino con stezzatini di volatili — Uova di colombo in pelle di tigre — Fritelle di gamberelli — Rosmolata ai cavolfiori — Cannoli di primavera — Chiodi di garofano alla crema calda. — Epper tre spole di vini cinesi profumati serviti in tazze minuscole che si devono vuotare completamente. E' il maresciallo stesso che il serve col suo eterno sorriso modesto. E chi avrebbe immaginato che quell'uomo così placido, dall'umore così uguale, aveva la notte prima dovuto interrompere il suo viaggio che lo conduceva a Mukden, per far fucilare uno dei suoi prefetti, che non lo soddisfaceva completamente?

***

Thuburbo è l'antica città romana di cui sorgono gli interessanti ruderi in Tunisia. Tutto il quadrato a Thuburbo. Ogni colonnato è esattamente simmetrico. Ecco il portico « dei Petronii »: è una pubblica piazza, circondata da un colonnato fatto costruire da questa ricca famiglia patrizia. Immediatamente, dietro a questa piazza, ci sono le terme, i bagni pubblici romani, che non mancavano neppure nei villaggi. Il bagno era, per i romani, una delle massime gioie della vita: « Venari, lavari, ludere, ridere, ecc est vivere ». (Andare a caccia, fare il bagno, la ginnastica e il riso: ecco la vita), dice una iscrizione trovata a Timgad, la grande colonia di Numidia. E così anche a Thuburbo i buoni coloni, si ristoravano dalle fatiche dei campi nelle Thermae hiemales (bagni estivi), o nelle Thermae hiemales (bagni invernali), per riunirsi poi a discutere di politica nel Foro, o di affari sotto il Portico dei Petronii. Altri svaghi — osserva il *Piccolo della Sera* — non se ne concedevano quegli operosi cittadini, che non avevano, nè un teatro come quelli di Thugga, nè un anfiteatro come El-Djem — maestoso edificio isolato, sulla linea Susa-Sfax — nè un circo come quello di Cartagine. Il mecenatismo delle famiglie ricche di Thuburbo non arrivava al « circenses ». In cambio, gli edifici pubblici non erano costruiti a spese dello Stato, ma era la munificenza del privato che li donava alla città, nell'intento di portare in questa l'immagine della metropoli. Roma doveva trovarsi ovunque. E così come Roma anche Thuburbo ebbe il suo Foro e il suo Campidoglio, dedicato alle divinità massime di Jupiter, Juno e Minerva. I frammenti dell'epigrafe del frontone se non hanno immortalato il nome, nè la « gens » del donatore, ci hanno tramandato la data dell'epigrafe: il 168 d. Cr.

***

Gli americani non amano le cose serie, benintese a teatro. Vogliono, se è possibile, sganasciarsi dalle risa, e non hanno nessuna voglia di inumidire di lagrime i loro fazzoletti. Infatti le composizioni teatrali, che si sono mantenute per più di venti settimane sui cartelloni di New York sono così costituite: sei riviste, due operette, sei commedie. L'americano è ingenuo e di morale larga nello stesso tempo. Nella sua ingenuità è generosità è sempre ben disposto verso il sapore esotico. Una commedia che ha avuto molta fortuna ed è stata rappresentata per più di un anno di seguito (esattamente per più di 65 settimane) — ricorda il *Resto del Carlino* — ha un titolo esotico: « la Zat So », ed è una commedia ebrea. Però, nonostante l'ingenuità, nonostante la fama, che gli americani si sono acquistata, di essere scrupolosamente puritani, ha avuto singolare fortuna, una commedia, nella quale la scena si svolge in una casa di piacere, dal titolo: « The Shanghai Gesture »: la quale commedia è stata rappresentata per più di 25 settimane, e ha fruttato la bellezza di 20.000 dollari la settimana. Agli americani piacciono anche i titoli a sensazione. Chi può resistere al sottile fascino di un titolo come: « A night in Paradis? ». Chi può resistervi tanto più se si annunzia un sontuoso ballo colle *Hoffmann Girls*, le quali, a quel che si dice, sono piuttosto generose? E il fatto è che la « Notte a Parigi » è stata mantenuta sul cartellone per un periodo di 18 settimane, durante le quali ha fruttato, in media, ben 30.000 dollari la settimana.

***

Il matrimonio della non più giovine attrice parigina della Comédie française Cecil Sorel che ha sposato il conte Guillaume de Ségur, fa ricordare allo *Staffile* molte artiste di teatro che sposarono persone appartenenti alla nobiltà. Maria Piccolomini andò sposa al marchese della Fargna e Adelina Patti al marchese Enrico di Caux e dopo al barone Rolf Cederstrom. Paolina Lucca fu moglie del barone Wallhofen. La famosa cantatrice in concerti Alice Barbi si unì col marchese della Torretta e Regina Pacini col nobile Alvear, presidente della Repubblica Argentina. Le celebri cantanti Alboni e Scalchi divennero contesse poichè sposarono la prima il conte Pepoli e la seconda il conte Evert Zaube. Adelaide Ristori divenne la marchesa del Grillo, la Waldmann la duchessa Massari e la ballerina Grandprè la marchesa di Sermeville in seguito al loro matrimonio. Quelle due deliziose artiste le quali chi non è più giovane non può aver dimenticate che furono Ester e Cecilia Grégoire che dalla Francia vennero con una compagnia che dirigeva il padre loro e la quale ci fece conoscere in Italia l'operetta, divennero mogli di due pezzi grossi dell'aristocrazia napoletana. E qui facciamo punto poichè se dovessimo continuare a enumerare tutte quelle artiste le quali dalla scena entrarono nel mondo aristocratico, andremmo troppo per le lunghe.

TORINO, 1926 — Tip. FRASSATI & C.

CRONACA CITTADINA

Gli accidenti d'automobile
e qualche rimedio

Il succedersi e lo spesseggiare delle disgrazie automobilistiche, va sempre più impressionando l'opinione pubblica. Questione di sempre dolorosa attualità, di quando in quando, per il verificarsi di qualche episodio singolarmente grave, essa richiama l'attenzione generale con rinnovato fervore. Si odono, allora, affannosi allarmi contro la recrudescenza del male, si ventilano progetti; ma poi le cose camminano come prima, anzi, peggio di prima.

Negli scorsi giorni, però, a Milano, c'è stato un dibattito più acceso del solito, con intervento di Autorità cittadine, di giornali e giornalisti, di «chauffeurs». E vi tennero dietro pratici provvedimenti restrittivi. La questione era qui limitata al traffico delle automobili in città; ma è evidente che essa potrebbe estendersi a termini più generali, comprendendo la circolazione delle automobili e motociclette in città e fuori, per tutte le regioni d'Italia.

Ed è proprio di fronte a questo problema generale ed urgente che si suole spesso formulare le domande: Perchè nessuno interviene nella grave faccenda? E' possibile adottare misure che valgano ad attenuare il male? Perchè, almeno, non si studia e non si tenta qualcosa in proposito?

Con queste stesse domande ci siamo presentati ad una autorità nel campo automobilistico, l'ing. Musalno, vice-presidente dell'Automobil Club di Torino. A tali domande egli ha risposto non solo gentilmente, ma anche esaurientemente, con la competenza e con la larghezza di vedute che gli sono proprie. Anzi, per ciò che si riferisce a quello che si sta studiando ed attuando come rimedio del male, possiamo dire che le dichiarazioni avute sono andate oltre la speranza. Provvedimenti di reale importanza e portata pratica sono allo studio e prossimi ad essere tradotti in realtà. E, ciò che più tornerà gradito all'orgoglio ed al civismo della cittadinanza, tali provvedimenti saranno una novità, per la prima volta adottati dalla nostra Torino, che in ogni campo sa essere geniale precorritrice.

Si domanda prudenza e cavalleria...

— E' da tempo — ha detto l'ing. Musaino — che il nostro Automobil Club si preoccupa delle troppo frequenti disgrazie automobilistiche; tanto più che, considerata la forte emissione di macchine dalle fabbriche (sono centinaia di nuove automobili che giornalmente si riversano sulle strade del nostro Paese), la situazione già grave non può che divenire gravissima.

— A quali motivi sono da attribuirsi tutti questi accidenti, queste sciagure?

— C'è un regolamento stradale, ma, purtroppo, non è osservato. Il fatto di non usare prudenza e di non tenere costantemente la propria mano, rappresenta la maggior fonte di guai.

— E l'imperizia dei guidatori?

— Meno, assai meno. La peggior iattura è proprio quella dell'imprudenza. Molti automobilisti hanno la mania di non rassegnarsi a viaggiare dietro un'altra vettura, di volerla sorpassare. Ed ecco la velocità eccessiva, tanto più pericolosa se si considera che lo stato delle nostre strade non è, in generale, molto soddisfacente e dà luogo a polveroni talvolta accecanti. Ecco i casi disgraziati, come quando, ad esempio, mentre le due vetture si trovano affiancate, vengono, ad una svolta, a trovarsi di fronte ad un'altra vettura, ad un carro. L'Automobil Club non è per la difesa ad ogni costo degli automobilisti; è per la realtà, per la giustizia. Così riconosce che troppi conduttori di automobili fanno ingiustamente dei carrettieri i capri espiatori della situazione. Noi, invece, riconosciamo che il carrettiere ha delle scusanti, rappresentate dalle condizioni di inferiorità in cui viaggia: il continuo polverone che lo circonda, i lenti, estenuanti tragitti, l'istinto di certi quadrupedi a camminare al centro della strada, anzichè al giusto lato.

Perciò vorremmo richiamare i conduttori a quel buon senso ed a quella prudenza, nonchè, direi, a quel tatto e a quella cortesia che sono doverosi in chi dispone di un mezzo privilegiato di locomozione, nei confronti dei pedoni e dei carrettieri. Questo, in ordine morale; in ordine materiale, ripeto, c'è lo stato delle nostre strade (reso tanto difficile alla circolazione intensa e veloce dal frequente carreggio animale con le sue conseguenze di polvere, di buche, ecc.) che consiglia la più elementare prudenza.

Le guardie giurate su side-car

— L'Automobil Club, ha detto, si è straordinariamente interessato della faccenda. E' venuto a qualche risoluzione pratica?

— Sono lieto di poter rispondere di sì. Abbiamo in progetto un'organizzazione di speciale polizia stradale, che speriamo di attuare quanto prima con buoni risultati. La Stampa vi ha già accennato recentemente. Il nostro sodalizio intende mettere alla vigilanza delle principali strade, cioè quelle più battute dalla circolazione motoristica ed animale, delle guardie giurate, con l'incarico di tenere a freno tutti gli eccessi, di denunciare tutte le trasgressioni ai regolamenti. L'accordo fra Automobil Club e Municipio è già avvenuto; rimane ancora da intendersi con la Prefettura, ma non dubitiamo che anche l'autorità politica faciliterà il nostro compito. Tali guardie giurate dovrebbero percorrere le strade di loro competenza, montate su «side-car» oppure su vetturette. Confidiamo di poter ottenere di dare a compagno di ognuna di esse un agente di polizia od un carabiniere, nel qual caso risulterebbe grandemente aumentata l'autorità della guardia, e sarebbe eliminato il pericolo di disobbedienza o ribellione da parte dei trasgressori colpiti. Questo ci pare il meglio che, per ora, si possa fare, ed abbiamo fede nella sua pratica utilità. Confidiamo perciò di avere l'appoggio morale e materiale, per assolvere degnamente il grave e delicato compito, da parte, oltre che delle autorità, degli enti pubblici e privati, delle fabbriche, ecc. Perchè è ovvio che tutti, indistintamente, hanno interesse a migliorare la situazione.

— Abbiamo sentito parlare di un corso superiore per conduttori d'automobili. Rientra esso nel quadro di questo auspicato miglioramento di cose?

— Certamente. L'iniziativa, anch'essa dovuta al nostro sodalizio, è nata a sè, ma non mancherà di portare il suo contributo alla soluzione del problema che ci interessa.

— Vuol dirci qualche cosa di questa... Università dello chauffeur?

L'Università degli «chauffeurs»

— Lei l'ha definita bene. E' un corso di perfezionamento per gli «chauffeurs», tanto che vi possano prender parte solamente coloro che sono muniti di licenza di guida. Lo scopo è quello di affinare, di migliorare sotto tutti i punti di vista il conduttore di automobili, così da creare una categoria privilegiata, direi aristocratica, di guidatori, dei quali ognuno si possa completamente fidare. Anzi, accanto alla scuola, sarà creata appunto una specie di ufficio di anagrafe, rivolgendosi al quale sia possibile, a chi ne abbia bisogno, procurarsi un provetto guidatore ed un abile meccanico riuniti nella stessa persona. E' una cosa altrettanto utile quanto originale, perchè è il primo tentativo del genere che venga realizzato, sia in Italia che all'estero.

— Lei punge la nostra curiosità. Ameremmo conoscere qualche dettaglio.

— Il corso comprende due parti: teorica e pratica. La teoria farà conoscere all'... allievo tutti gli organi di cui si compone una automobile; la pratica condurrà l'allievo stesso in laboratorio, dove apprenderà il funzionamento pratico di quegli organi, dove smonterà e rimonterà i vari pezzi, dove imparerà a riparare, a ritoccare. In una parola, dovrà conoscere la macchina come un medico conosce l'anatomia del corpo umano. Ecco un metodo infallibile per ridurre le «pannes», così seccanti e dannose se capitano, ad esempio, per strada, poichè difficilmente un comune «chauffeur» riesce a mettervi rimedio.

— Le «pannes» sono una cosa importante. Ma gli investimenti?...

— Vengo anche agli investimenti. L'ho detto: il... laureato dall'Università deve essere un conduttore completo; imparerà perciò anche ad evitare gli investimenti!

— Siamo curiosi di sapere come...

— Semplicissimo. Mediante un corso di guida pratica con ostacoli.

— Sarà semplicissimo, ma a noi occorrono spiegazioni...

— Ecco. Lo «chauffeur» guiderà la sua macchina per una strada piuttosto difficile, dove si incontrerà con dei pedoni. Pedoni speciali: che stanno lì, duri, e non si muovono, che appaiono, improvvisamente, ad una svolta. Sono fantocci, in grandezza naturale. Il guidatore dovrà destreggiarsi, e passare serpeggiando in mezzo ad essi, senza toccarli. Toccandoli, infatti, salta la molla che li tiene ritti, i fantocci cadono e il candidato è bocciato...

— Bene!

— Non è tutto. Vogliamo abituare il guidatore a tenere sempre gli occhi bene aperti, ad osservare la strada davanti a sè. Perciò sul suo cammino prepareremo sorprese e ben studiate sorprese, quali un fossatello, una cunetta quasi invisibili: come, del resto, capita su tante strade. L'esaminando deve vedere a tempo, ed arrestare o rallentare; altrimenti, bocciatura, anche qui! I corsi dureranno circa un trimestre, e se ne terranno due all'anno. Il primo avrà inizio nel settembre prossimo. Alla scuola sono ammesse anche le «chauffeuses».

Ormai ne sappiamo abbastanza, a proposito di questo corso, per plaudire ad esso ed ai suoi organizzatori, e per augurarci che esso sia frequentato, frequentatissimo, poichè sono veramente molti — e lo si constata ad ogni momento, in città e fuori — i guidatori che hanno ancora bisogno di imparare. Perciò ci congratuliamo coll'ing. Musaino, e per mezzo suo coll'Automobil Club Torino, e prendiamo congedo dal nostro gentile interlocutore.

U. L.

Conferenze

Per invito della Sezione di cultura tecnica del Sindacato allievi ingegneri, l'ing. comm. Palestrino, continuerà nell'aula I. del Politecnico in via Ospedale, oggi, sabato, alle ore 17 il ciclo delle sue conferenze sul tema: «La grande produzione ed il trasporto della energia elettrica a grande distanza». L'ingresso è libero.

L'inaugurazione del rifugio alpino «Regina Elena-Città di Torino»

I soci del Club Alpino sono invitati alla inaugurazione di un nuovo importante rifugio. Come abbiamo già accennato si tratta del «Rifugio Regina Elena - Città di Torino» (già Becherhaus o Kaiserin Elisabethhütte), costruito nel 1894 dal Club Alpino tedesco-austriaco, a 3195 metri, sulla Cima del Becchiere, nelle Alpi Breonie, a sud della Cima Libera. Il rifugio, che col nuovo battesimo viene a portare il nome augusto della nostra Sovrana e quello della nostra città, simboli del più saldo patriottismo, è costruito sopra un isolotto roccioso, in mezzo all'immensa distesa del ghiacciaio, di fronte ad un incomparabile panorama, proprio vicino al confine austriaco. E' una solidissima e bella costruzione in muratura e legno, che potrebbe più propriamente essere classificata fra gli alberghi: consta di 18 vani, chiesetta, una scala, una cucina, entrata, sottoscala, una cantina, 2 corridoi, sale, 21 camere da letto, 9 locali per personale di servizio, quattro latrine; vi si trovano 54 letti e 20 pagliericci.

Ecco il programma secondo il quale si svolgerà la inaugurazione:

Sabato 26 giugno: ritrovo Torino (stazione Porta Susa) ore 19,30; partenza in ferrovia (III classe) ore 20,25. - Domenica 27 giugno: arrivo in ferrovia a Fleres ore 12; partenza a piedi ore 15, rifugio Dante Alla Sisua (metri 2422) ore 18,30; pernottamento. - Lunedì 28 giugno: sveglia ore 4,30; partenza a piedi ore 5,30; Forcella Dante Alla Sisua (m. 3120) ore 10. Comitiva A: Cima Libera (m. 3426) ore 11; partenza per la discesa ore 11,30; Rifugio Regina Elena - Città di Torino ore 12. Comitiva B: discesa al Rifugio Regina Elena - Città di Torino ore 10,30. Ore 15 inaugurazione del Rifugio; pernottamento. - Martedì 29 giugno: sveglia ore 4; partenza ore 4,30; arrivo a Merano ore 17,30; visita della città e cena libera; partenza per Torino in ferrovia (III classe) ore 19,55. - Mercoledì 30 giugno: arrivo a Torino (Porta Susa) ore 9,15.

Quota di iscrizione L. 250. Le iscrizioni sono limitate a 30 e sono esclusivamente riservate ai soci del Club Alpino Italiano; esse si ricevono presso la Segreteria Sezionale (via Monte di Pietà, 28, Torino) a partire dal 30 giugno fino a tutto il 23 giugno 1926.

I premî Servais e le ricompense al valore

Domani, alle ore 15, nella grande aula della Mole Antonelliana, sarà fatta la solenne distribuzione dei Premi Servais e delle ricompense al valore, e saranno contemporaneamente distribuiti gli altri premi Carnegie, Torri, Cima, Umberto I, ecc.

Della fondazione Servais furono assegnati diciannove premi: due da lire 1000, tre da 600, tre da 500, sette da 300, due da 200 e due da 100.

Ecco le motivazioni principali (Premi da lire 1000). — Orietta Luigi, casellante delle Ferrovie dello Stato: il 22 febbraio 1925, in Moncalieri, visto che una donna avanzata negli anni e affetta da sordità, non accorgendosi dell'arrivo di un treno, si era incamminata in mezzo ai binari e stava per essere investita, mosso da encomiabile senso di altruismo e con sublime decisione, si slanciò incontro alla vecchia e la trasse fuori dal pericolo; rimase però egli stesso urtato dal treno e gettato a terra, in modo da riportare non lievi ferite.

Priot Giovanni, capo-squadra della Milizia Nazionale Volontaria: il 18 maggio 1925, in Pont S. Martin, sprezzando ogni pericolo, si tuffava coraggiosamente nelle acque ingrossate della Dora per trarre in salvo una persona che vi si era gettata a scopo suicida, e dopo lunghi sforzi riusciva nell'intento.

Premi da lire 600. — Caboni Eugenio, di anni 19, vice-capo reparti Giovani esploratori, e Breda Tommaso, di anni 18, esploratore: la mattina del 22 febbraio 1925, in Torino, si trovavano, assieme ad altri giovani della Sezione esploratori, in barca sul Po, quando nei pressi del ponte Isabella videro una giovane donna gettarsi nel fiume a scopo suicida. Mossi da pietoso sentimento cercarono allora di recar soccorso alla donna, e riusciti vani i tentativi di salvataggio a mezzo dell'imbarcazione, senza badare al proprio pericolo, si buttarono nell'acqua, in quel sito profonda oltre due metri, raggiunsero a nuoto la donna e la portarono in salvo.

Castagno Giuseppe fu Vincenzo: in Sant'Ambrogio di Susa, il 13 gennaio 1925, visto che un vecchio, quasi cieco, era caduto nel canale Cantarana, e stava per annegarvi, animosamente si slanciò, vestito come era, nelle acque del canale, profonde m. 1,50, e ne estrasse il vecchio, salvandolo da morte certa.

I premi da 500 lire furono assegnati al soldato del 5.o artiglieria pesante campale, Mario Bertazzo, rimasto gravemente ferito nel tentativo di fermare una bovina infuriata, che poteva travolgere i passanti; a Ghiotti Teresa ved. Mo, d'anni 56, che si gettò in Po per salvare un bimbo e corse rischio di affogare; a Valle Francesco, che in Mazzè si calò in un pozzo profondo 18 metri e con due metri d'acqua, per salvare una donna che vi era caduta.

Gli altri premi toccarono a Vairo Giovanni, Seloverano Celso, guardia daziaria; Salomone Antonio, renaiuolo; Peirano Sebastiano, barcaiuolo; Longo Antonio, Barolo Giacomo, meccanico; Formaggio Lorenzo, tramviere; Vigna Giovanni, brigadiere dei pompieri; Burdin Luigi, vice-brigadiere dei pompieri; Gilardenghi Giulio, brigadiere guardie municipali; Giulio Antonio, aspirante guardia municipale.

Il soldato Mario Bertazzo ebbe pure il «premio comm. Belmondo» di lire 100; il Caboni ed il Breda ebbero il «premio congiunto».

Medaglia d'oro e medaglie di bronzo

Le ricompense al valore sono le seguenti:

Medaglia d'oro al valor civile (in commutazione della medaglia d'argento già conferita, Decreto Reale 3 aprile 1926): Alla memoria di Casali Vittorio, capo tecnico. Il 3 agosto 1924, in Mazzè Canavese (Torino) «in occasione della piena del fiume Dora, che costituiva una grave minaccia per la diga e per l'officina idroelettrica Baltea, stante l'impossibilità, nonostante gli sforzi tenaci, di far funzionare le paratoie per dare libero sfogo alle acque, sprezzante del pericolo, si portava col suo direttore ed altro valoroso su un argine in costruzione per aprire a colpi di piccone un varco alla piena e con faticoso lavoro, tra l'imperversare della bufera riusciva nell'intento; ma per il crollo di un tratto dell'argine veniva poi travolto dalla furia delle acque: mirabile esempio di dedizione al dovere e di fulgido eroismo». Premio del Municipio L. 300.

Medaglie di bronzo al valor civile. — A Cordoni cav. uff. Mario Carlo, ingegnere. Il 29 luglio 1923 in Torino «portavasi arditamente a nuoto in un punto pericoloso del Po e riusciva a trarre in salvo un bagnante, che travolto dalla corrente, stava per annegare».

A Beuno Raimondo, meccanico. Il 12 febbraio 1925, in Torino «in occasione di un gravissimo incendio sviluppatosi in un reparto di una fabbrica di automobili accorreva fra i primi e si prodigava nelle operazioni di spegnimento, allontanando fra l'altro dalle fiamme una bombola di ossigeno che, col suo scoppio, avrebbe causato maggiori danni e probabili disgrazie alle persone».

A Peirano Sebastiano, barcaiuolo. Il 15 maggio 1925, in Torino «slanciavasi prontamente a nuoto nelle acque del Po in soccorso di un bambino accidentalmente caduto e della domestica cui il bambino stesso era affidato, la quale, quantunque inesperta al nuoto, s'era gettata anch'essa in acqua e stava per affogare e con sforzi tenaci riusciva a trarre l'uno dopo l'altro in salvo».

A Ruspino Pietro, manovale. Il 10 giugno 1925, in Torino «si slanciava nelle acque del Po in soccorso di un bagnante che preso da improvviso malore era stato travolto dalla corrente e raggiuntolo dopo notevoli sforzi riusciva a trarlo in salvo alla riva».

A Salomone Antonio, renaiuolo. Il 1.o giugno 1925, in Torino «alla vista di un uomo che a scopo suicida erasi gettato nel Po, slanciavasi animosamente in acqua e, raggiuntolo a nuoto, dopo considerevoli sforzi riusciva a trarlo in salvo».

A Tessa Carlo, capo officina. Il 1° febbraio 1925, in Torino «in occasione di un gravissimo incendio sviluppatosi in un reparto d'una fabbrica di automobili accorreva fra i primi e si prodigava nelle operazioni di spegnimento, allontanando fra l'altro dalle fiamme tre bombole di ossigeno che col loro scoppio avrebbero causato maggiori danni e probabili disgrazie alle persone».

Per ciascuno dei decorati il Municipio ha aggiunto lire 100.

Furono poi conferiti attestati di pubblica benemerenza a: Cattaneo Pietro, vice-brigadiere guardie municipali; Bulgarelli Porfirio, portinaio; Lorenzo Nicol, Enrico Vittone, capo-squadra della M. V. S. N., con annesso il premio di lire 50.

La medaglia d'argento della «Fondazione Carnegie» fu assegnata al signor Vigo avv. Alessandro, pretore, il quale, l'11 novembre 1924, in Cuorgnè (Torino), accortosi che un suo compagno era stato assalito da un grosso cane idrofobo, che tentava addentarlo, con generoso impulso affrontava l'animale e dopo lunga lotta, durante la quale esponevasi a non lieve pericolo, riusciva ad afferrarlo per il collo, ed a strozzarlo.

I Premi «A. Torri» (1.o ordine) furono assegnati alle guardie municipali: Bossano Federico, Roncarolo Giovanni, Leone Lo Francesco, Berlero Giacomo, Devietti-Goggia Luigi, Viana Francesco; al maresciallo dei pompieri Mattioli Giovanni; al vice-brigadiere Bracco Angelo; al pompiere scelto Bianco Giovanni; al pompiere Ambrosio Francesco.

2.o ordine dei premi a: Gilardenghi Silvio, brigadiere, e Giulio Antonio, aspirante guardia; Mesani Antonio, guardia municipale; ing. cav. Silvestro Rolando, vice-comandante dei pompieri; Montagnini Antonio, maresciallo, e Ballesio Cesare, vice-brigadiere dei pompieri; Vigna Giovanni, brigadiere, e Burdin Luigi, vice-brigadiere.

3.o ordine dei premi a: Tommaso Breda e Caboni Eugenio, giovani esploratori; Ghiotti Teresa vedova Mo, già nominati.

Il Premio «Martino Cima» fu assegnato alla guardia municipale Domenico Navone; quello «Umberto I» al brigadiere del Dazio Eusebio Terzago; il premio «Scipione Giordano» fu assegnato al facchino pubblico Ignazio Petroleri, per atto di onestà.

Fu poi deliberato dal Commissario prefettizio l'encomio solenne a Lione Carlo, la guardia municipale, che il maggio scorso, con sereno disprezzo del pericolo, spinto da elevato senso del dovere, coraggiosamente affrontava in un alloggio di via Botero, 1, due ladri, che avevano rubato considerevoli valori, e dopo accanita lotta riusciva ad assicurarli alla Giustizia, col ricupero della refurtiva.

Il premio di Virtù

Il Premio di Virtù «Dainotti», destinato ad una giovane di vent'anni, di famiglia operaia, o popolana, più meritevole per esemplare condotta e virtù famigliari, fu assegnato a Grigliatti Enrichetta fu Costantino e di Bodano Carolina, nata a Torino, il 7 aprile 1906, abitante in via Vincenzo Monti, N. 8. Dice la motivazione:

«E' orfana di padre, e vive con cinque fratelli e colla madre malaticcia, obbligata a letto per giornate intere in seguito a grave infermità alle gambe. Assistette il padre con vera tenerezza, per dieci anni, nella sua lunga e penosa malattia, e cercò sempre di essere di sollievo alla madre nel disbrigo delle faccende domestiche contribuendo pure col suo lavoro al mantenimento della famiglia. Presentemente ha una sorella ammalata, degente in un ospedale cittadino. La Enrichetta fu pronta a sostituirla nel suo lavoro presso la Ditta ove era occupata, affinchè non avesse a perdere l'impiego; trascorre le poche ore che le restano di libertà al letto della sorella, cercando di darle il maggior conforto e portandole sollievo coi suoi piccoli risparmi. E' semplice e modesta; divide il suo tempo fra lavoro, casa ed ospedale in una vita altamente esemplare. In considerazione della sua virtuosa condotta, della sua affettuosa, benefica attività domestica e delle sue doti veramente precolari, la Grigliatti Enrichetta è stata ritenuta degna del Premio di Virtù».

Al «Gruppo Fontanesiano»

In seguito alle elezioni avvenute nella recente seduta, il Consiglio Direttivo della Società di Belle Arti «Antonio Fontanesi» resta così composto: pittore Felice Casorati, presidente; architetto Alberto Sartoris, consigliere segretario; cav. Enrico Scavini, cassiere; pittori Emilio Sobrero, Agostino Bosia, Ugo Malvano, Augusto Carutti, dottor Guglielmo Pacchioni, direttore della R. Pinacoteca e architetto Annibale Rigotti, consiglieri. Tra i nuovi soci entrati a far parte della categoria A si notano i seguenti artisti: scultori Emilio Musso e Michele Guerrisi, comm. arch. Giovanni Chevalley, pittori Anacleto Boccalatte e Francesco Menzio. Nella stessa seduta è stato deliberato il rinvio al prossimo autunno della esposizione sociale dalle «Vedute di Torino», onde permettere ai soci la più larga partecipazione. Questa mostra si preannunzia fin d'ora oltremodo interessante.

Il ritorno del Principe Ereditario

E' giunto ieri mattina da Roma S. A. R. il Principe Ereditario, accompagnato dal suo primo aiutante di campo generale Clerici e dagli ufficiali d'ordinanza. Il Principe è uscito dalla stazione reale ed in automobile si è recato al Colle della Maddalena, dove si svolgeva una cerimonia militare.

Il pagamento della rendita nominativa

La Sezione di Tesoreria provinciale avverte coloro che posseggono certificati nominativi di Consolidato 5 % e 3,50 % (senza vincoli), in numero superiore a 20, che il tempo utile per la presentazione dei certificati stessi, per il lavoro interno preparatorio, scade il giorno 10 giugno corrente.

GLI AFFITTI

L'esecuzione degli sfratti
Una graduatoria di dieci al giorno

Il Consigliere Pretore, avv. Cusano, titolare della Regia Pretura di Torino, ha emanato il seguente decreto per regolare l'esecuzione degli sfratti nel Comune a partire dal 1.o luglio prossimo:

«Il Pretore: Udita vista la richiesta diretta a questo ufficio dall'Ill.mo Prefetto della Provincia di Torino con nota 2 giugno 1926; ritenuto che la contemporanea esecuzione degli sfratti da eseguirsi dal 1.o luglio 1926 nel Comune di Torino, stante il loro numero rilevante, non potrebbe aver luogo senza gravi inconvenienti; visti gli art. 1 del R. Decreto Legge 6 Maggio 1926, N. 743 e 1 del Decreto ministeriale 7 maggio 1926;

«Dispone che dal 1.o luglio 1926 gli sfratti nel Comune di Torino vengano eseguiti gradualmente nel numero massimo giornaliero di dieci, da modificarsi ulteriormente d'accordo coll'Autorità politica qualora le circostanze lo consiglino.

«Manda alla III Sezione di questa Pretura di provvedere alle autorizzazioni per l'esecuzione degli sfratti ed alla determinazione del loro ordine di preferenza».

Ed ecco le norme e gli schiarimenti per la applicazione dei decreti 6-7 maggio 1926:

N. 1. — A partire dal 1.o luglio 1926 tutti gli sfratti di locali adibiti ad uso di abitazione o ad uso promiscuo sono sospesi, non potendo essere eseguiti senza autorizzazione del Pretore.

N. 2. — L'autorizzazione può essere chiesta soltanto dal proprietario o locatore che già è munito del titolo esecutivo di sfratto (sentenze e convalida di licenza) e deve essere chiesta anche dal proprietario locatore che già ha fatto intimare la monitoria di sgombero.

N. 3. — La richiesta è fatta dal proprietario o locatore o a mezzo di lettera diretta al Giudice della III Sezione — Via Corte di Appello, 10 — o a mezzo di semplice dichiarazione verbale fatta alla Cancelleria della Sezione stessa. Colla lettera spedita per raccomandata o presentata alla Cancelleria e colla dichiarazione verbale il proprietario o locatore deve fornire i seguenti dati: a) il suo cognome, il suo nome ed il suo recapito; b) il nome, il cognome ed il recapito dell'inquilino; c) i motivi pei quali chiede lo sfratto; d) la data strettamente necessaria alla quale desidera che lo sfratto sia fissato; e) se deve eseguire altri sfratti contro altri inquilini; f) se lo sfratto richiesto sia collegato ad altri sfratti.

«Si ricorda che ogni comunicazione di dati errati non può che influire sfavorevolmente sulla richiesta d'autorizzazione allo sfratto. Il proprietario o locatore deve pure accompagnare la lettera o dichiarazione verbale col titolo esecutivo di sfratto.

N. 4. — Dopo la richiesta del proprietario o locatore, il Pretore sentirà in suo contraddittorio l'inquilino, a meno che si tratti di sfratti già sospesi e fissati definitivamente; in questo ultimo caso il Pretore, se ritiene di essere sufficientemente edotto, provvederà per l'autorizzazione allo sgombero alla stessa data o in data prossima.

N. 5. — Assunte le informazioni ove le ritenga opportune e valutate le circostanze particolari di ogni sfratto, il Pretore autorizzerà lo sfratto, fissandone la data.

N. 6. — Il provvedimento, quando non sia dato in presenza delle parti, sarà alle stesse comunicato a cura del Pretore ed a spese delle parti stesse per mezzo della posta.

N. 7. — Il proprietario o locatore dovrà in ogni caso notificare all'inquilino la monitoria di sgombero per il giorno fissato dal Pretore nel provvedimento di autorizzazione.

Alla Mostra Edilizia

La fontana luminosa

Le fontane costruite secondo la tradizione che noi siamo abituati a vedere, sono, a parte il valore artistico come ideazione e come esecuzione, talvolta pregevolissima, delle opere monche. L'acqua non vi ha la parte che vi dovrebbe avere; parrebbe un pretesto per costruire monumenti di architettura o di scultura. Sorta per l'acqua, la fontana sembra avere a poco a poco perduto di vista la sua ragione di vita, ed ha relegato l'acqua ad un compito ristretto, quasi nullo, da elemento pressochè trascurabile. Invece l'acqua, nelle fontane, dovrebbe essere tutto. Essa deve primeggiare con la sua fluida e multiforme anima, coi suoi giochi di luci e di masse di mormorii e di cascate, di toni e di sfumature.

Questo il concetto che ha ispirato l'ing. Betta nel progettare la fontana luminosa dell'Esposizione Edilizia, e che, con l'ausilio dell'ing. Astuti, del cav. Bisagno e del cav. Billotti, ha realizzato e messo in azione. E bisogna dire che il suo era un ragionamento giusto, perchè il pubblico, il miglior giudice in materia, ha dato completamente ragione a lui ed ai suoi collaboratori.

Molte sono state le riserve e le critiche a proposito della costruzione ideata dal Betta, costruzione che si presentava alquanto... futuristicamente con i suoi disadorni spigoli a serie monotone e nude. Ma la rivincita del costruttore è stata completa. Il pubblico si è perfettamente reso conto che quello non era che uno scheletro eretto in previsione di un dato e ben calcolato scopo, non era che un nudo fusto destinato ad ammantarsi di una fantastica vegetazione.

Così l'altra sera si è vista tutta la costruzione vivificarsi, splendere, ridere. Col gioco dell'acqua, quei famosi spigoli (rivestiti, come sappiamo, di alluminio mediante la curiosa e geniale operazione della metallizzazione) appaiono come altrettante tazze. E' una successione di tazze, una gradinata che si allarga e che per ogni gradino ha un colore diverso, dall'ametista al topazio, dal rubino allo smeraldo. E l'acqua da una tazza all'altra, da uno spigolo all'altro, man mano cadendo si polverizza, si frange in spruzzi scintillanti, quasi in getti di metallo liquido che si mutano senza posa, quasi che tutti i metalli si fossero qui dato convegno, fra una nebbia colorata che avvolge l'insieme facendolo sfumare in una ricchissima fantasmagoria di colori. La cascata e gli effetti luminosi hanno inizio in alto, da una cupola di vetro posta alla sommità, e da cui sembrano magicamente sgorgare frange delicate e trasparenti nelle loro sfumature, scintillanti zampeggiamenti liquidi.

Numerosa folla ha assistito — e continuerà seralmente ad assistere — al nuovo ed incantevole spettacolo. E così, anche questa parte del programma della Mostra è giunta felicemente in porto.

Il Comitato sta ora organizzando, in unione ad altri enti torinesi, speciali serate musicali, corali e spettacoli all'aperto.

Diecimila piccoli ginnasti in un saggio allo Stadium

Alla presenza del Principe Ereditario e degli altri Principi Reali, avrà luogo domenica, alle ore 17, nello Stadium, l'imponente adunata di diecimila alunni delle nostre Scuole elementari, i quali si produrranno in un interessante saggio ginnastico-corale. La parte vocale comprende tre inni del maestro Giuseppe Blanc: quello «Giovinezza», che sarà eseguito nella edizione autentica ed integrale; l'«Inno della Somalia», che per la prima volta si canta all'aperto dopo una audizione al teatro Regio, ed infine l'inno dei «Balilla». I cori, presente l'autore, saranno diretti dal maestro Pachner.

Il saggio ginnastico sarà diretto dal prof. cav. uff. Enzo Carli.

Siccome il saggio ha, oltre allo scopo di celebrare la ricorrenza patriottica quello di aiutare istituzioni parascolastiche torinesi e specialmente il Patronato, l'ingresso allo stadium è a pagamento; ma, tenuto conto della grande affluenza del pubblico, il prezzo è stato limitato a lire due per tutti i settori, salvo i due laterali al palco reale. La vendita dei biglietti comincerà alle ore 14. In considerazione del tempo che occorre a riempire lo Stadium, per quanto siano numerose le porte d'entrata, si raccomanda al pubblico di prendere posto sollecitamente. L'ingresso comincerà anche due ore prima dello spettacolo.

La festa campestre a Lucento

La simpatica festa benefica, che come scrivemmo tanto successo ha incontrato giovedì scorso, sarà ripetuta nel giardino dell'Istituto Bonafous a Lucento, domani domenica alle ore 15.

Ragazzo fulminato
dalla corrente elettrica

Una mortale sciagura è avvenuta alle 14,30 di ieri e ne è stato vittima un ragazzo di 15 anni, Cataldo Lastella di Saverio, nato a Canosa, abitante alla Venaria Reale presso la famiglia Varola e occupato a Torino in qualità di garzone muratore in un'impresa edilizia, che sta costruendo una casa di corso Vinzaglio all'angolo di via Giacomo Bove.

Il giovanetto, nella breve ora di riposo, si trastullava con altri compagni, fuori dello steccato che circonda la casa in fabbricazione. Il gioco dei ragazzi, sereno e spensierato, doveva purtroppo, concludersi in una tragica fine. Il garzone correva allegramente lungo la palizzata, e vedendo a portata di mano un filo di ferro che s'innalzava lungo la costruzione, e che serviva a sostenere le tavole dello steccato, vi si appoggiava inavvertitamente. Una corrente ad alta tensione circolava, invece nel filo ad insaputa di tutti, ed il garzone ne fu investito in pieno; il suo volto ebbe una contrazione dolorosa, ed egli si abbattè, senza un grido, a terra dove rimase inerte, fulminato.

La terribile disgrazia era stata veduta da un automobilista, il signor Luigi Bellone, abitante in corso Orbassano, 4. Egli discese dalla macchina e si affrettò a soccorrere l'infelice. Ma l'irreparabile era compiuto: il ragazzo non dava più segno di vita. Deposto il cadavere nell'auto, il signor Bellone si diresse all'ospedale Mauriziano. Il corpo dell'infelice Lastella fu esaminato dal dott. Vernazzani che non potè far altro che constatare la morte per fulminazione; quindi lo fece deporre nella sala mortuaria del Nosocomio.

Intanto la sciagura era subito segnalata all'impresa costruttrice e alle Autorità. Un sopraluogo fu operato dal commissario di San Secondo, cav. Serra, il quale potè accertare la causa, davvero singolare, per cui nel filo di ferro, apparentemente innocuo, circolasse una forte corrente. Presso lo stabile sono eretti alcuni pali della corrente elettrica ad alta tensione; i fili passano vicino all'opera in via di completamento, ed è, per questa ragione, che uno dei tanti fili di sostegno della palizzata ha potuto stabilire un contatto rimanendo anch'esso elettrizzato. Sfortuna volle che proprio questo filo venisse toccato dal povero ragazzo. L'autorità sta facendo ulteriori accertamenti.

NOTE SPICCIOLE

Corporazione fascista delle professioni intellettuali. — Si è costituito il Sindacato fascista praticanti avvocati e procuratori per Torino e Provincia. Nell'ultima assemblea, presieduta dal comm. Gorgolini, è stato nominato segretario l'avv. Castagno, vice-segretario il dott. Alessandro Levi, membri del Direttorio i dott. Ulisse Chiaffo, Augusto Avice, Luigi Jona, Americo Lora Moretto, Giovanni Barberis.

Società l'Esercito. — Domani, adunata in sede alle ore 8,30 per la rivista militare.

Assoc. Fiera Artiglieri d'Italia. — I soci sono invitati a trovarsi domenica 6 corr. alle ore 8,15 avanti il Museo Civico (corso Galileo Ferraris, 8, 30) per la rivista.

Unione Liberale Monarchica. — Domenica ore 8,15 ritrovo in via Ospedale 24, per la rivista.

Circolo S. Gioachino. — Pellegrinaggio al Santuario di Belmonte domenica. Ritrovo ore 5,30 alla stazione Dora.

Associazione Arma di Cavalleria. — Domani ore 8,30 alla sede via Carlo Alberto, 30, per la rivista.

Associazione ex-reali carabinieri. — Domani ore 8,30 adunata in piazza Solferino davanti al teatro «Alfieri».

Società M. S. fra Sarti. — Domenica ore 11,30 riunione in via S. Domenico 2 (teatrino della chiesa).

M.V.S.N. Centuria Pieve. — Questa sera ore 20,30 precise adunata. Domattina ore 6,30 tutta la Centuria è mobilitata per servizio. Grande uniforme.

M.V.S.N. Legione «Marcello Prestinari» (Ufficio Comando). — Domenica 6 corr. adunata alle ore 5 di tutti i Reparti interni, per intervenire alla Rivista dello Statuto. I sigg. Comandanti di Reparto considereranno assenti i militi che si presentino senza giubba e con maschera di ritardo. Grande uniforme con guanti bianchi, giubba e fez per tutti. Adunata obbligatoria.

M.V.S.N. Musica 57.a Legione. — Questa sera alle ore 21 prova alla palestra della Scuola Niccolò Tommaseo. Domenica mattina adunata alle 6,30 alla Caserma Carlo Emanuele per intervenire alla Rivista. Grande uniforme con fez. Nel pomeriggio della domenica adunata in piazza S. Carlo alle ore 18 per concerto. Grande uniforme con cappello.

M.V.S.N. Centuria «Stabbine» (?.a) 57.a Legione. — Domenica la Centuria interverrà alla rivista dello Statuto, passata da S. A. R. il Principe Ereditario. Adunata ore 5 precise alla Caserma. Tutti indistintamente con fez, giubba e guanti bianchi. Adunata obbligatoria.

M.V.S.N. Centuria «Pigliona» (?.a) 57.a Legione. — Adunata alle ore 5 di domenica 6 corr. per la rivista dello Statuto. Grande uniforme con giubba, fez e guanti bianchi. I militi che si presenteranno alle 5,30 non saranno più ammessi e verranno mandati a casa. Adunata obbligatoria.

M.V.S.N. Squadra Ginnastica, 57.a Legione. — I militi si dovranno trovare alla caserma Carlo Emanuele alle ore 5 precise di domenica per intervenire colla centuria mitraglieri alla rivista dello Statuto. Adunata obbligatoria.

M.V.S.N. Centuria Ciclisti «G. Paggio», 57.a Legione. — Domenica 6 giugno adunata alle ore 5 in caserma per intervenire alla rivista. Giubba, fez e guanti bianchi per tutti. Militi con bandoliera, ufficiali e capi-squadra con cinturone. Adunata obbligatoria.

M.V.S.N. Manipolo Granatieri. — Domani 6 c. m. ore 5, precise, adunata obbligatoria in Caserma, di tutti i granatieri. Grande uniforme, guanti bianchi.

M.V.S.N. Centuria Mutilati. — Domenica mattina adunata obbligatoria in caserma alle ore 5,30, precise. Giubba con decorazione.

M.V.S.N. 3.a Centuria «Mario Sonzini». — Domani domenica alle ore 5,30 adunata in caserma. Alta tenuta con giubba.

M.V.S.N. Centuria «E. Toti». — Domenica mattina alle ore 5,30 adunata in caserma, alta uniforme con guanti bianchi e mollettiere nere.

M.V.S.N. 1.a Legione Sabauda. — Domenica 6 c. m. adunata di tutti i reparti dipendenti al completo alla Caserma Carlo Emanuele, alle ore 5,30 precise. Grande uniforme con giubba e guanti bianchi.

M.V.S.N. Centuria Castelnuovo delle Lanze. — Domani ore 5 adunata obbligatoria in Caserma (giubba e decorazioni).

M. V. S. N. Centuria mitraglieri Mario Sonzini. — Domani, domenica, 6 c. m., alle ore 5 precise, adunata obbligatoria di tutti i militi appartenenti alla Centuria, nella Caserma Carlo Emanuele, in uniforme con giubba e guanti bianchi. Tutti i militi in licenza dovranno intervenire pure essi alla adunata.

M.V.S.N. Centuria Franco Baccarao. — Domattina, alle ore 5,30 precise, adunata obbligatoria in Caserma. Grande uniforme, fez, giubba con decorazioni e guanti bianchi, e con attrezzi.

Milizia Balilla Legione Emanuele Filiberto Duca di Torino. — Adunata obbligatoria per tutti i Balilla di Torino (compresi gli inquadrati delle scuole medie ed elementari) alle ore otto precise di domani domenica in grande uniforme, in via Botero, 8. Questa sera — sabato 5 giugno alle ore 14 — rapporto dei sigg. Ufficiali e graduati in borghese.

Ragazzi Pionieri. — Domani domenica marcia alpina in Valle di Lanzo (al rifugio «San Giorgio»). Adunata in sede alle ore 5,30. Equipaggiamento da montagna leggero. Mantellina in caso di tempo incerto.

Sindacato lavoratori ortolani. — Lunedì ore 21 in via Nizza, 6, assemblea lavoratori ortolani per costituzione Sindacato.

Associazione Nazionale combattenti. — Domani ore 8 adunata in corso Re Umberto angolo Corso Vittorio Emanuele per la rivista.

Associazione Nazionale Alpini. — I soci sono invitati a trovarsi in sede domani alle ore 8,15 precise per la rivista. Decorazioni.

Istituto Nastro Azzurro. — Domattina alle ore 8 precise in sede per la rivista. Decorazioni.

Fascio Femminile di Torino. — Il Gruppo delle operaie fasciste deve trovarsi in sede, via Bogino, 6, oggi alle ore 17 per comunicazioni.

Giovani Esploratori Italiani. — Sabato ore 20,30 adunata del 1.o Reparto in divisa, via Giuseppe Verdi, 11. Ore 20,30 adunata 10 Reparto in divisa, propria sede, Fiorelli in Palestra. Domenica ore 7,15, ed ore 11 adunata di tutti i Reparti alla sede di via del Carmine, 13.

Associazione Nazionale Reduci di Francia. — I soci sono convocati per domenica, alle ore 8,30, in via del Carmine, 13, per la rivista militare. Decorazioni.

Associazione M. S. sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo. — Domenica, ore 8, in via del Carmine, 13, per la rivista.

La Carità del Sabato

OBLAZIONI RICEVUTE NELLA SETTIMANA dal 24 Maggio al 4 Giugno 1926.

Offro ai poveri della Carità del Sabato affinchè ... la Consolata a richiamare a ... anime più buoni ed elevati ed allontanare da ... una persona che ingiustamente mi oltraggia. M. N. C. 25 — Ai poveri infermi di Pier Giorgio Frassati, implorando dalla Santissima Vergine Consolatrice una grazia tanto desiderata, N. N. 10 — Per una povera vedova con bambini in omaggio per grazia ricevuta da S. Rita da Cascia. T. P. 20 — Ricordando la loro Mamma la suprema virtù del sacrificio, il padre al dolore, il padre fucilato e il fratello Carlo offrono ai poveri della «Stampa» ... medicine e l'ultima rata per un 4.o posto nelle colonie alpine e marine della Divina Provvidenza (Parrocchia S. Dalmazzo), 50 — Sopravvenuta ... alla madre di un amico, 12 — In ringraziamento di grazia ricevuta da S. Rita da Cascia, Carmine, 10 — Rita offerta pel mese di maggio a S. Rita da Cascia, chiedendo aiuto e protezione, la mamma, 10 — 3 giugno ricorrendo il 15.o anniversario della morte della cara mamma, ad una vecchia bisognosa per una sua pena, E. A. O., 10 — Offro ai poveri, tanto cari all'angelico Pier Giorgio Frassati, per ... di una importantissima grazia ricevuta mediante la sua intercessione e speranzosa ancora del suo celeste patrocinio, A. A. C., 10 — M. M. per grazia ricevuta per i poveri di Pier Giorgio Frassati, 10 — Invocando una grazia, E., 10 — In ringraziamento a S. Rita da Cascia per i suoi poveri, Natalia B. F., 10 — Per una madre bisognosa, 10 — Avanzo cerone per il compianto Edoardo Schneider, gli inquilini della casa di Corso Novara, 35, 5 — Per i poveri, T. C., Pino Torinese, 5 — P. M. F. a S. Rita da Cascia sperando ottenere completa grazia, 5 — Per i poveri di P. G. Frassati in ringraziamento, X. Y. Z., 5 — Ad una vecchia inferma implorando da S. Rita da Cascia e S. Teresa di Gesù Bambino la guarigione e protezione di una persona cara, T. G., 5 — Fam. ..., 5 — In memoria di Pier Giorgio Frassati perchè egli preghi per ottenermi grazia, B. P., 5 — Ai poveri di S. Antonio implorando la grazia e la protezione degli eterni, L. G., 5 — N. N. perchè S. Rita da Cascia preghi il Cuore di Gesù per la grazia, 15 — N. N. perchè S. Rita da Cascia preghi il Cuore di Gesù Bambino per la grazia, L. 10 — Ad una povera donna con ... implorando dalla V. Addolorata e da S. Rita da Cascia la salute e la tranquillità per la mia famiglia, D. N., 10 — Totale L. 334.

NOZZE

Mercoledì 2 giugno si sono celebrate le nozze del Nob. Mainardi Cav. Giuseppe, Maggiore d'Artiglieria, con la Signa Adelaide Spagna. Alla cerimonia seguì una colazione intima al «Cambio».

Seguendo la Cronaca

I Divertimenti

Ieri al SALONE GHERSI LEWIS S. STONE

ha ottenuto un nuovo grande successo per l'eleganza e la finezza della sua interpretazione nella film

IL MERCANTE DI ILLUSIONI

Lo Stone è stato particolarmente ammirato nella forte e drammatica scena del suicidio, che chiude tragicamente la scapestrata vita di un vecchio celibe.

Comicità inedita e risate fragorose

La super-comica *Non voglio l'eccedente* di Edizione Mermaid, nuovissima per Torino, ha pure divertito moltissimo il pubblico.

Si iniziano oggi le repliche di tutto il piacevolissimo programma.

ULTIME NOTIZIE

Il saluto di Moscicki ai giornalisti stranieri e il messaggio all'Italia affidato all'inviato della "Stampa,,

Varsavia, 4 notte.

La manifestazione comunista che ha seguito il giuramento di Moscicki si è prolungata con reiterate grida di «Evviva la rivoluzione!».

Allora la maggioranza dei presenti copre le grida dei comunisti con applausi al Presidente della Repubblica. Questi tranquillamente accoglie la dimostrazione comunista, ma lasciata ricadere la mano (ancora levata nel gesto del giuramento) reclina un poco la testa sulla spalla, in atteggiamento pensoso. Sul suo volto dalla dolce espressione che lo caratterizza, passa visibilmente un'ombra di malinconia. Certo, nel momento stesso in cui non era ancora dissipata l'eco del suo amen, egli ha sentito subito gravargli addosso tutto il peso della responsabilità, la terribilità della tanto onorifica ma anche tanto più onerosa suprema carica.

La sala lentamente si sfolla. Pilsudski prende sotto braccio il neo-Presidente e lo guida nel cortile d'onore dove sono schierati una compagnia di fanteria, uno squadrone degli ussari, una batteria di artiglieria, altri reparti di truppa. La banda degli ussari, montata su cavalli candidi, intona l'inno «La Polonia non è ancora morta...» e sul culmine del tetto del castello viene issata la bandiera rossa coll'aquila bianca. Da una sezione di campagna appostata nei giardini del Castello, sulla riva della Vistola, vengono sparati 21 colpi di cannone.

Pilsudski presenta alle truppe il Capo dello Stato, e quindi le passa in rivista, mentre la musica ripete l'inno nazionale. Poi il prof. Moscicki, sempre accompagnato dal maresciallo Pilsudski, rientra nel castello. La Repubblica polacca così ha oggi il suo nuovo Presidente, insediato nell'antica dimora dei re.

Il ministro degli Esteri, Zaleski, ha invitato a colazione i giornalisti esteri e gli inviati speciali a Varsavia. Poi, alle 18, siamo stati ricevuti dal Presidente della Repubblica al castello, nella grande sala dei Cavalieri, dalle pareti tutte adorne dalle vaste tele in cui sono figurati Stanislao Augusto, le scene di alcuni dei principali episodi della storia polacca, ed una serie di vedute di Varsavia del '700.

Il prof. Moscicki, ricevendoci, ci ha rivolto questo saluto:

«Signori e signore! Sono lieto di potere, sin dal primo giorno della assunzione alla funzione di Presidente della Repubblica, prendere contatto coi rappresentanti della stampa straniera a Varsavia. Io apprezzo altamente l'importanza della stampa e dei suoi interpreti. Così, mi è grato che nella vostra qualità di testimoni oculari, degli ultimi avvenimenti di Polonia voi abbiate potuto informarvi esattamente, e siate possiate essere personalmente convinti che la vita normale ha ripreso da noi in una atmosfera di pace e di lavoro, sulla via del progresso. Spero, signori e signore, che tornando al vostro Paese riporterete un buon ricordo della Polonia, e recherete il messaggio di simpatia che ad esso ha rivolto la nazione polacca».

Soffermandosi poi con me, in un cortese scambio di qualche frase, mentre gli esprimevo le mie congratulazioni per la sua assunzione alla carica, il Presidente Moscicki mi ha detto:

«Conto che Lei, per mezzo del suo giornale, dica all'Italia il mio vivo desiderio che le relazioni fra i due Paesi, relazioni tradizionalmente antiche — e di cui le opere d'arte che decorano questa stessa sala costituiscono una testimonianza gloriosa — continuino e si ravvivino sempre più intense e cordiali. Riferisca, la prego, in Italia questa espressione, e tutta la mia personale simpatia per la nazione italiana».

Oggi il Presidente del Consiglio Bartel ha presentato al nuovo Presidente della Repubblica le dimissioni del Gabinetto. Il Presidente ha nuovamente incaricato Bartel di comporre il Ministero.

MARIO BASSI.

Il viaggio di mons. Seipel e i circoli francesi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 4, notte.

La discussione al Senato sugli accordi di Locarno, sebbene calma e fornita ormai di mero interesse retrospettivo, ha occupato troppo fra ieri ed oggi i redattori diplomatici parigini per lasciare loro il tempo di pronunciarsi sul soggiorno di monsignor Seipel a Parigi. L'ex-cancelliere è venuto qui collo scopo — apparentemente accademico — di esporre lo stato d'animo e le condizioni materiali della Repubblica austriaca in una conferenza alla Sorbona, dove, Seipel ha voluto soprattutto rassicurare l'opinione francese, che il suo recente viaggio a Berlino aveva reso diffidente. Ricorderete che nei discorsi tenuti nella capitale tedesca Seipel aveva prospettato l'*Anschluss* come un'esigenza logica, se non come una possibilità immediata. I colloqui avuti con Briand, Berthelot, e Painlevé hanno tentato di attenuare l'impressione sgradevole rimastane in questi circoli, senza tuttavia perdere l'occasione per prospettare, con sincerità e serietà, quello che forma il lato debole delle attuali condizioni politiche ed economiche dell'Austria in Europa.

Augusto Gauvain, il solo che oggi si occupi dell'argomento, riassume sul *Débats* i giudizi ispirati agli osservatori parigini dalle dichiarazioni pubbliche e private dell'ex-Cancelliere, e dice:

«Nel suo primo discorso, mons. Seipel è stato oltremodo netto. Egli ha detto con forza: «L'Austria vive, l'Austria ha ferma intenzione di vivere, l'Austria è capace di vivere, e la prova della sua vitalità risulta dalla costanza stessa dello sforzo che [illegible] fa per assicurare la propria vita economica». Nello stesso tempo, egli si è sforzato di persuadere i suoi uditori che la Francia non ha nulla da temere dal suo paese, dal punto di vista estero, atteso che l'Austria vuole la pace e non combatte nè colla violenza, nè cogli intrighi, i trattati che essa ha firmati: «Essa non preferisce certo di attaccarsi ad alcuno — ha concluso Seipel — ma desidera che l'Europa attuale si trasformi e si migliori sino a diventare una comunità effettiva, destinata ad assicurare il benessere di tutti. Questo voto corrisponde infatti a quello di molti austriaci i quali preconizzano la creazione degli Stati Uniti d'Europa, ma è chimerico o, se si preferisce, irrealizzabile prima di un'epoca lontana.

«Insomma, affinchè lo Stato austriaco viva e prosperi, bisogna che i suoi ministri lo governino come se dovesse conservare perpetuamente la sua forma attuale. Nella sua Conferenza alla Sorbona, mons. Seipel ha insistito sulla genesi della giovane Repubblica e sull'incertezza della sua sorte. Egli ha risposto al rimprovero rivolto ai suoi compatrioti «di non avere sufficientemente il sentimento della loro esistenza come Stato» dicendo: — Questo sentimento, questa volontà, possono affermarsi nella nuova Austria quando tanti stranieri (di cui molti appartenenti alle Potenze che hanno creato la nuova Austria) dubitano pubblicamente del nostro avvenire e della nostra possibilità di esistenza? —

«Nulla di più giusto. Gli autori del disordine politico, economico e finanziario in cui l'Austria ha vissuto dal '19, sono coloro che hanno voluto la balcanizzazione dell'Europa Centrale per mezzo dei trattati di pace, e hanno incoraggiato le due imprese del disgraziato imperatore Carlo, coloro i quali si sono messi di traverso all'opera di organizzazione del nuovo Stato, e che nel loro accecamento reclamano la restaurazione di una monarchia degli Absburgo, la creazione della Confederazione danubiana; i partigiani di questa politica fossile sono responsabili di grandi miserie. Per fortuna, quei tempi sono passati. Monsignor Seipel ha potuto convincersene a Parigi, e Painlevé gli ha per due volte dato l'assicurazione categorica che era tutti in Francia desiderano il mantenimento, il consolidamento, e la prosperità della Repubblica indipendente Austriaca. Se gli austriaci consacrano, senza pensieri reconditi, la loro intelligenza e la loro energia a questa nobile missione, sono sicuri di ritrovare in Francia le simpatie di cui per tanto tempo hanno goduto».

In complesso, come questo commento prova a sufficienza, il viaggio di monsignor Seipel ha dissipato malumori che da qualche mese addensavansi qui verso il suo paese, e l'iniziativa da lui presa è stata anche apprezzata da Briand.

S. P.

Briand e il patto di Locarno al Senato francese

«Opporre una soluzione giuridica alla forza»

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 4, notte.

Eccovi i particolari della seduta in cui il Senato ha ratificato il patto di Locarno.

Il senatore Luciano Hubert, presidente della Commissione degli Esteri, che prende per primo la parola, ricorda che il Senato ha anticipatamente dato la sua adesione all'accordo di Locarno. Infatti, ai primi del marzo ultimo scorso (cioè il giorno avanti che la Camera sanzionasse con 413 voti contro 71, questo accordo) la Commissione degli Esteri del Senato lo approvava all'unanimità.

Questa approvazione del parlamento francese — dice Hubert — ha permesso a Briand di tornare a Ginevra armato della fiducia del paese. Ma, dopo la Conferenza di Locarno, un avvenimento politico importante si è prodotto: la firma del trattato germano-russo a Berlino. Ora, noi vogliamo che Locarno confermi Versailles, e non ci spogli delle nostre forze difensive. L'oratore conclude appoggiando la ratifica del Patto.

Il senatore Delahaye, che non ha ratificato il trattato di Versailles, dice che non voterà neppure il patto di Locarno. Il senatore Merlin voterà il patto, poichè questo garantisce alla Francia una mezza sicurezza. Il generale Bourgeois non si mostra molto sicuro dell'atteggiamento pacifico della Germania: «Se lo spirito di Locarno è penetrato nelle sfere tedesche — egli dice — non è nel dominio delle cose militari che bisogna ricercarlo». L'oratore, che è relatore della Commissione dell'Esercito, invita il Governo a non applicare le stipulazioni di Locarno se non nella misura in cui la Germania le applicherà essa stessa, e ne trae argomento per tracciare un quadro alquanto inquietante del preteso disarmo della Germania. Tuttavia, egli voterà il progetto, pure credendo che il disarmo, corollario dell'accordo di Locarno non sia il disarmo della Germania, ma quello della Francia.

Briand sale alla tribuna. Egli dichiara che l'accordo di Locarno non merita nè gli entusiasmi, nè i pessimismi che l'hanno accolto:

«Il trattato di Locarno costituisce — egli dice — un «buono» relativo. Bisogna considerarlo obbiettivamente, all'infuori di qualsiasi spirito di partito. Poichè io non sono fra gli autori del Trattato di Versailles, non lo criticherò. Ma ricorderò alla sua discussione avvenuta davanti alla Camera. La discussione fu determinata dalla preoccupazione della sicurezza. Non si voleva che la Francia potesse essere ancora esposta ai pericoli di una nuova guerra e di una disfatta. La famosa clausola della garanzia, soppressa, richiamava l'attenzione generale. Clemenceau dimostrò che la Lega delle Nazioni sarebbe stata impotente ad assicurare la pace fino a che un braccio sicuro non potesse eseguire le sue decisioni. Orbene, su questo punto il Trattato di Locarno è completamente diverso dal Trattato di Versailles.

«Si è detto che l'Inghilterra e l'Italia hanno preso precauzioni per quanto riguarda la eventualità di un loro intervento. E' vero, ed è tanto meglio, perchè questo garantisce che la Germania sarà meglio sorvegliata. Una delle migliori garanzie di pace per i popoli e la possibilità di discutere prima della guerra. Ogni trattato che permetta l'intervento di autorità morali in caso di conflitto, costituisce una forza di pace. Se questa combinazione fosse esistita nel 1914, la Germania — anche commettendo la sua aggressione — avrebbe per lo meno dovuto riflettere».

Briand ricorda poi che i negoziati di Locarno sono dovuti all'iniziativa di Stresemann, e che prima di dare la sua risposta egli si consultò con gli Alleati della Francia. Elogia l'appoggio e lo spirito amichevole trovato in Austin Chamberlain, e aggiunge che tutti gli Alleati approvarono la risposta del rappresentante della Francia e che la Francia allora accettò le proposte della Germania, alla condizione soprattutto che questa non avrebbe [illegible] nessun atto di aggressione sulle frontiere orientali francesi. Poi conclude:

«Opporre una soluzione giuridica alla forza è il miglior sistema per evitare le guerre. E' a ciò che si ispira il patto di Locarno. La Francia, il giorno in cui avrà una garanzia di sicurezza completa, è pronta a disarmare, come le altre nazioni. Fino a questo momento, si accontenta di applicare e sviluppare il patto di Locarno. Io prego perciò il Senato di voler votarlo con una grande maggioranza».

Arrendendosi all'appello del presidente del Consiglio, il Senato ha ratificato, come sapete, l'accordo di Locarno con 272 voti contro 6 astensioni. I votanti erano 278.

Come Hans Bossard si difende dalle accuse della moglie

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 4, notte.

Alla seconda udienza del processo del pittore Hans Bossard assiste meno pubblico di ieri. Si riprende l'interrogatorio dell'imputato. Si parla del viaggio in Germania, compiuto dal pittore svizzero, latore della valigia diplomatica.

— La signora Bossard — contesta il presidente — ha dichiarato che il marito si era recato dal ministro di Germania ed ebbe con lui un lungo colloquio.

— E' completamente inesatto — risponde l'accusato.

A quella stessa epoca la signora Bossard ha detto che ebbe luogo un convegno fra suo marito, Ernesto Judet e il ministro tedesco, colloquio cui essa fu presente.

— Io non conosco — dice l'imputato — personalmente l'allora ministro di Germania a Berna, von Romberg — e continua ad opporre un diniego assoluto alle accuse portate da sua moglie. Dentro che nel 1917 i coniugi Bossard erano disuniti e la loro vita era diventata impossibile. Si negoziò un accordo, ma la signora Bossard, secondo il marito, l'avrebbe fatto andare a monte in seguito alle sue esigenze. Fu quella l'origine di una quantità di processi, di cui alcuni durano tuttora. Bossard pretende che da quel momento sua moglie gli rivolse questa minaccia: «E' il tuo onore che io avrò».

Siccome si parla dei documenti Lanken, l'avv. Paul Boncour osserva che, se questi documenti fossero stati autentici, Judet sarebbe colpevole, mentre il giurì l'ha assolto.

— La giuria — osserva l'avvocato generale — non ha detto nè doveva dirlo perchè ha assolto.

— Vi è cosa giudicata — ribatte l'avvocato.

— Ma non sulla questione dell'autenticità — ripete l'avvocato generale.

L'interrogatorio termina con una ultima protesta di Bossard, il quale dichiara menzognere tutte le affermazioni portate contro di lui dalla moglie. Vengono poi sentiti i testi, funzionari di polizia, che compirono l'inchiesta contro Judet, Meunier e Bossard, la signora De Bavisy. L'esperto Doyen parla della fortuna del Bossard. Di 2 milioni circa franchi non ha potuto accertare l'origine. Bossard spiega che erano denari ricevuti in deposito. L'ex-capo del commissariato di P. S. durante la guerra, Winter, depone sull'origine dei documenti Lanken dei quali dice essere sicuro dell'autenticità.

Paul Boncour della difesa fa notare che questi famosi documenti non sono mai stati sottoposti ad un esame da parte di un esperto per constatarne la autenticità.

L'udienza è rinviata a domani.

Le eleganti lettere di un ricattatore di 17 anni

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 4, notte.

Ieri l'altro un giovane ma intraprendente scrivanello di uno studio legale di Oxford, certo Giuseppe Fischer, di 17 anni, compariva davanti al magistrato di Abingdon, sotto l'imputazione di aver scritto negli ultimi tre mesi una serie di epistole minatorie alla marchesa di Townshend, a lord Churston e a un ricco possidente di Oxford, il signor Rose. Questa grandinata di lettere ricattatrici aveva risvegliato, caso per caso, larga eco nella stampa popolare, ma la scarsa serietà delle missive era evidente, e il pubblico non chiedeva alla polizia se non di ridurre al silenzio il paranoico che si dedicava a quel curioso passatempo. La polizia alla fine è riuscita a identificare lo scrivanello, il quale dapprima negò ogni cosa, ma poi, in udienza, confessò di aver scritto le lettere minatorie:

— Volevo procurarmi qualche notorietà — ha dichiarato egli — volevo che il mio nome andasse sui giornali.

Il suo desiderio è indubbiamente esaudito, ma il lato curioso di questo piccolo processo ripresosi oggi, consiste soprattutto nella documentazione che lo accompagna. Lo scrivanello diciassettenne di Oxford, si rivela capace di scrivere assai meglio di molti letterati. Le sue curiose lettere, firmate «un comunista britannico», possono dirsi nel loro testo inglese paginette di stile eccellente. I giornali trovano lo spazio necessario per riprodurne integralmente parecchie. Una ricevuta dal sig. Rose è così concepita:

«Signore. Non intendo sprecare parole con voi. Francamente io detesto i posidenti. Nondimeno, avendo dedicato vario tempo all'esame del caso vostro, ho concluso che calzate a pennello ai propositi miei. Voi sarete la vittima N. 3. La vittima N. 1 è stata la marchesa Townshend, quella N. 2 il conte di Churston. Riconoscerete che i vostri compagni di avventura sono della più alta società. Per risparmiarvi tempo e fatica vi dico subito: 1.o io non sono un pazzo; 2.o sono sciolto da ogni legame diretto col partito comunista; 3.o godo fama generale di rispettabilità personale; 4.o tengo a portata i mezzi per mandare ad effetto le mie minaccie. Voi avete, credo, due bambini. Qualora non versiate cinquemila sterline ad un istituto filantropico di vostra scelta, io sarò costretto, entro il termine di sette giorni, ad impadronirmi del vostro primogenito ed a [illegible] sequestrarlo sino a che il mio ordine non risulti adempiuto.

«Se mi forzerete a fare questo, la taglia sarà raddoppiata ed il bimbo, nel frattempo, non godrà una vita di lusso... Non vi scriverò di nuovo. Allo scadere della settimana di grazia, aprirò le ostilità ed il vostro bambino sarà fatto scomparire alla prima occasione. Non ho alcuna fretta. Posso benissimo aspettare che la tempesta si calmi. Coi convenevoli di uso. — Un comunista britannico».

Avvintasi la figliuoletta al petto si getta nelle acque del Tanaro

La bimba è morta — La madre è stata arrestata

Alessandria, 4, notte.

Una giovane madre ha soppresso la sua tenera creatura in modo atroce, lentamente, tenendola immersa nell'acqua strettamente avvinta con una fune al collo poi tentò uccidersi a sua volta. Il tragico episodio ha destato stasera, appena si è diffuso in città la notizia, profonda impressione. Ecco come si è svolto.

A Grazzano Monferrato risiedevano i contadini Michele Fontino di anni 31 e sua moglie Pierina Bocchiello di anni 29 con la figlia Irma, che non aveva ancora tre anni. Da tempo la moglie si sentiva ammalata di nevrastenia acuta e le sue facoltà mentali ne avevano risentito alquanto, poichè era diventata di carattere taciturno e irascibile. La pace famigliare era scomparsa, la donna convinta di non guarire più del male fisico e morale che tanto la affliggeva e che veniva a togliere ogni gioia, meditò di sopprimersi. Senonchè, con inaudita incoscienza, volle trascinare nella morte anche la sua tenera creatura. Abbandonato stamane il paese, la Bocchiello giunse ad Alessandria nel pomeriggio verso le ore 15,30 e costeggiando il Tanaro arrivò alla confluenza di questo fiume col Po, in territorio di Mezzano. Quivi giunta legò a sè la piccola Irma, inconsapevole del supplizio a cui la destinava la madre, e si inoltrò nell'acqua attendendo la morte. Alcuni passanti scorsero poco dopo un corpo umano agitantesi nel fiume. Accorsero prontamente ed un triste spettacolo si parò loro innanzi. La Bocchiello semi-svenuta, quasi stupidita, si dibatteva convulsamente, mentre avvinto al suo petto si abbandonava ormai inerte il misero corpicino della Irma, già soffocata. Accorsero certi Ennio Simonelli e Aurelio Piccini e Marmoro Quarzenti, residenti in Alessandria, che tentarono di prestare i primi soccorsi alla piccina: ma ormai era troppo tardi. Rivolsero allora le loro cure alla donna che ancora non pareva rendersi conto dell'accaduto. Avvertiti subito telefonicamente si recavano sul posto i carabinieri del Sobborgo Orti, il pretore di Alessandria ed alcuni vigili urbani per le constatazioni di legge. L'autorità provvide tosto alla rimozione del cadaverino e fece tradurre nella caserma dei carabinieri la sciagurata. Costei ha affermato di avere commesso il delitto perchè affetta da male incurabile. Aggiunse di non avere voluto buttarsi nel pozzo di casa sua per non impressionare il marito, al quale era legata da vivo affetto.

IL SENATO

Roma, 4, notte.

Il Senato del Regno è convocato in seduta pubblica per martedì 8 giugno alle ore 16. L'ordine del giorno, oltre i disegni di legge per la conversione di numerosi R. D. L., reca i seguenti disegni di legge: «Stato di previsione della spesa del Ministero dei LL. PP. per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1926 al 30 giugno 1927; Stato di previsione della spesa del Ministero dell'Economia Nazionale per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1926 al 30 giugno 1927; Estensione dell'istituto del podestà ai comuni danneggiati dai terremoti del 28 dicembre 1908 e del 13 gennaio 1915 con popolazione superiore ai 5000 abitanti».

(Ag. Stefani)

Il prefetto di Campobasso ferito dal cognato per ragioni di interesse

Perugia, 4, notte.

Un laconico telegramma giunto al nostro Sindaco lo avverte che il di lui cugino dott. Domenico Pedeli, questa sera, a Foligno, per ragioni di interesse, sparava due colpi di rivoltella contro il cognato prof. comm. Agostino Iraci, giovanissimo Prefetto fascista di Campobasso, ferendolo gravemente. Il prof. Iraci era stato, fino a poco tempo fa, sindaco di Foligno ed era conosciutissimo nell'Umbria.

LE VITTIME DELLA STRADA

Tra «chauffeur» e maresciallo — Due ceffoni e l'arresto

Milano, 4, notte.

Nel pomeriggio lo «chauffeur» pubblico Silvestro Gilberti, nei pressi della Posta, mentre procedeva lentamente colla propria automobile, urtò leggermente un cittadino fermo sul marciapiedi. Questi, indispettito, diede un colpo di bastone sul parafango della macchina. Lo «chauffeur» reagì e lasciò andare un ceffone, che fu tosto ricambiato. A questo punto l'individuo, qualificatosi per un maresciallo di P. S., dichiarava in arresto lo «chauffeur» e lo accompagnava in Questura.

Il maestro Molinari sbalzato dall'automobile

Roma, 4, notte.

Un incidente automobilistico di una certa gravità è accaduto sulla via Appia Pignatelli al maestro Bernardino Molinari. Stando in macchina sulla via Romana e filando verso Roma a velocità regolamentare, si trovò innanzi ad un'altra macchina procedente in senso contrario. Lo scontro sarebbe stato tragico, se il maestro non avesse prontamente sterzato. Senonchè l'automobile andò a cozzare contro un rudero e si rovesciò. Il maestro Molinari e due amici che si trovavano a bordo rimasero lievemente feriti. Più tardi si recarono all'Ospedale della Consolazione. Ne avranno per pochi giorni.

Investito da un'auto torinese a Pinerolo

Pinerolo, 4, notte.

Ieri sera un'automobile appartenente a Carlo Martini, di Torino, presso il ponte del torrente Lemina investiva il cantoniere provinciale Giuseppe Tessore fu Francesco, di anni 61, da Perrero. Dalla stessa automobile il Tessore venne trasportato all'Ospedale Civile della nostra città, ove il medico di servizio gli riscontrò varie ecchimosi al viso, lesioni al gomito destro, oltre una più grave contusione al ginocchio sinistro. Fu giudicato guaribile in oltre 30 giorni, salvo complicazioni.

Ragazzo investito a Genova

Genova, 4, notte.

Pietro Iesle di Alessandro, di anni 10, abitante in corso Galliera, è stato investito, mentre attraversava la via, da un'automobile condotta dallo «chauffeur» Domenico Almago, di anni 27, da Ovada e abitante in Sampierdarena. Il ragazzo fu gettato a terra e travolto dall'automobile. Riportò varie ferite al capo con sospetta frattura della volta frontale, nonchè commozione cerebrale. La prognosi è riservata. Lo «chauffeur», dopo l'interrogatorio, è stato rilasciato.

Per evitare un'automobile

Biella, 4, notte.

Contusioni e abrasioni in diverse parti del corpo ha riportato il ciclista Adelchi Sella, d'anni 27, cadendo dalla bicicletta sullo stradale di Pavignano, per scansare un'automobile.

Schiacciato da un carro

Trento, 4, notte.

Travolto da un pesante carro di legna, il contadino Emanuele Facchini, di anni 62, da Mula, è rimasto orrendamente schiacciato, morendo sul colpo.

La giovane madre suicida ritrovata nel Chisone

Pinerolo, 4, notte.

Nella mattinata di ieri, nelle acque del torrente Chisone, in regione Lochinata, presso la città, è stato rinvenuto, coperto da pochi lembi di vestito, il cadavere di una giovane donna, le cui condizioni denotavano una lunga permanenza nell'acqua. Stamane il cadavere venne riconosciuto per quello di certa Rosa Heritier maritata Costandin, di anni 34, da Meano. Il riconoscimento venne fatto dal marito. La donna, madre di quattro bambini, otto giorni or sono si era allontanata da casa. E' accertato trattarsi di suicidio. La Heritier era da qualche tempo affetta da malattia mentale, e non v'è dubbio che in un momento di sconforto si sia buttata nelle acque del torrente, gonfio per le pioggie e per lo scioglimento delle nevi, che trasportarono il cadavere sino alla nostra città, per oltre 18 chilometri.

L'epurazione in Sicilia — Altri 300 arresti

Palermo, 4, notte.

Continua l'opera di epurazione contro la malvivenza e la maffia intrapresa dal prefetto Mori. Stanotte circa 400 carabinieri, 300 militi fascisti e numerosi agenti di P. S. hanno circondato gli abitati di Bagheria, Ficarazzi e Santa Flavia, operando circa 300 arresti. Gli arrestati dovranno rispondere di associazione a delinquere e di gravi reati contro le proprietà e le persone. Gli arrestati sono stati condotti su autocarri alle nostre carceri.

La neve nel Biellese

Biella, 4, notte.

La neve è caduta abbondante sulle montagne biellesi, fino all'altezza dell'Alpe «Pissa», poco distante da Oropa. La temperatura è scesa di parecchi gradi.

BOLLETTINO METEORICO

3 Giugno 1926

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	21	13	½ coperto	
Milano	17	11	coperto	
Genova	19	15	¾ coperto	mosso
Venezia	16	11	coperto	»
Firenze	20	11	pioto	
Ancona	17	11	»	legg. m.
Napoli	20	11	¼ coperto	
Taranto	22	14	sereno	mosso
Palermo	22	21	½ coperto	»
Catania	20	16	»	legg. mosso
Cagliari	22	12	sereno	calmo
Tripoli	24	16	½ coperto	mosso
Messina	21	16	sereno	calmo
Trieste	17	12	piova	agitato
Trento	16	11	coperto	
Fiume	17	16	sereno	legg. mosso
Bari	16		coperto	calmo

LA TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . + 15
Minima . . . . + 3

La giornata di ieri: Serena.

La Stazione Bartelli ci comunica: Pressione barometrica, ore 9: 737. Temperatura massima del giorno 3 + 18,5. Temp. minima della notte dal 3 al 4 + 7.

TEATRI

TEATRO DI TORINO: Il Concerto Gui-Casella.

Il concerto di iersera cominciò con il Concerto in re minore di Mozart, che il Gui ed il Casella misero abilmente in luce, con perfetta concordia stilistica. Nell'ammirevole Romanza, nel robusto Rondò, il solista fu ottimo per la delicatezza del tocco, la nitidezza dei passi, l'eleganza squisitamente mozartiana. Seguì una composizione del Casella, non ancora eseguita in Europa, la *Partita* per pianoforte e orchestra limitata agli archi, a tre trombe, ad altrettanti clarinetti e timpani, e ad un oboe. Tale *Partita* consta di tre tempi: una sinfonia, nella quale i più anormali impasti sonori lottano contro una pertinace atteggiatura tonale, mentre alcuni frammenti melodici classicheggianti appaiono e dispaiono nell'irregolarità ritmica dell'insieme; certamente migliori della Sinfonia, per coerenza e chiarezza di concepimento, sono gli altri due tempi: la passacaglia, in cui le dodici variazioni del semplice tema alternano episodi patetici e grotteschi, presentando anche talune gustose caricature delle antiche fatture formali; pure caricaturale sembra la Burlesca, terzo tempo, nel quale le danze e canzoni popolaresche o giuochi di bimbi appaiono esagerate nelle movenze, nelle sonorità. Fra le composizioni del Casella che ci son state questi due ultimi tempi si distinguono per la miglior chiarezza della concezione, che denuncia, almeno all'orecchio del «passatista», il senso caricaturale, espresso con una ritmica briosa e una orchestrazione decisa. La «Vita della foresta» wagneriana, interpretata con poesia e vigoria, e la sinfonia della «Cenerentola» rossiniana, condotta con eleganza scintillante, conclusero l'audizione e procurarono al Gui applausi entusiastici e richieste di replica, non concessa.

Alfredo Casella, molto apprezzato come pianista, fu festeggiato come compositore, alla fine del secondo e del terzo tempo della sua *Partita*.

a. d. c.

Le due ultime della «Messa da Requiem».

Le due ultime repliche della «Messa da Requiem» di Verdi avranno luogo questa sera alle 21,15 e domani sera domenica alla stessa ora, sotto la direzione di Vittorio Gui. Entrambi gli spettacoli sono in abbonamento, e la vendita dei posti, a prezzi ribassati, continua dalle 10 del mattino. Con l'esecuzione di domani sera si chiuderà la stagione del Teatro di Torino.

AL ROMANO.

Hanno inizio stasera con la *Gheisa* e il *Ballo Excelsior*, le rappresentazioni dei celebri «Fantocci Santoro» che giungono qui preceduti dalla più lusinghiera fama pei vivi successi riportati nelle principali città col loro «Teatro dei Piccoli».

AL MICHELOTTI: «Il Barbiere di Siviglia».

Questa sera si apre il teatro del Parco Michelotti con il *Barbiere di Siviglia*, protagonista la soprano Irma Gambaro, direttore d'orchestra il maestro Alfredo Torri.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO DI TORINO — Ore 21,15: «Messa di requiem» di G. Verdi.
ALFIERI (Compagnia operette Lombardo-Regiani). — Ore 21: «Ziri» di Ravasio e Ranzato.
CHIARELLA (Comp. del Teatro d'Arte di Roma). — Ore 21: «Ma non è una cosa seria» di L. Pirandello.
PARCO MICHELOTTI (Stagione lirica). — Ore 21.15: «Il barbiere di Siviglia» di G. Rossini.
ROMANO — Ore 21: Fantocci Santoro.
ODEON [illegible]
MAFFEI — Ore 21: Varietà — Ore 21: Dancing.
ESPOSIZIONE DELLE ARTI (Parco del Valentino). Aperta dalle 9 alle 17 e dalle 14 alle 19,30.
SOCIETA' ANTONIO FONTANESI via Andrea Doria, 10. — Esposizione di artisti svizzeri contemporanei. Aperta dalle ore 10,30 alle 12 e dalle 14,30 alle 19.
DIORAMA VIA ROMA NUOVA (Palazzo Carignano). — Aperto dalle ore 14 alle 19, dalle 20,30 alle 23.
MOSTRA DI EDILIZIA (Palazzo del Giornale). — Aperta dalle 9 alle 21. Concerti serali elettrici.

SPETTACOLI DI DOMANI

TEATRO DI TORINO, ore 21,15: «Messa di requiem» di Verdi. — **ALFIERI**: ore 15 e 21: «Ziri», di Ravasio e Ranzato. — **CHIARELLA**: ore 15: «Sei personaggi in cerca d'autore», di L. Pirandello; ore 21: «Così è se vi pare», di L. Pirandello. — **PARCO MICHELOTTI**: ore 15 e 21: «Il barbiere di Siviglia» di Rossini. — **ROMANO**: ore 15 e 21: Fantocci Santoro.

Stato Civile di Torino

4 giugno 1926.

NASCITE N. 14: maschi 4, femmine 10.

MORTI: Pogliano Gio. Batt. fu Carlo, d'anni 69, di Torino, conciatore, strada Lucento, 74 — Demarchi Luigia ved. Galetti, id. 67, di Novara, cas. via Arvier, 4 — Crova Elena di Giuseppe, id. 30, di Casale Monf., sarta, via Cassino, 3 — Devilacqua Anna m. [illegible], id. 72, di Verolengo, cas. corso Vercelli, 48 — Alessio Maria Marta fu Bartolomeo, id. 87, di Caramagna P., cucitrice, via Orfane, 11 — Martinetti comm. Alessandro, id. 63, cap. [illegible], via Lagrange, 42 — Ruzzo Demetrio fu Antonio, id. 44, di Gragila, meccanico, via Principe Amedeo, 20 — Sella Giovanni fu Giorgio, id. 74, di Carmagna T., negoz., via Cottolengo, 7 — Mazzola Giuseppina ved. Fasolo, id. 79, di Marengo Monf., eserc., via S. Donato, 72 — Cavallotti Anna ved. Salot, id. 38, di Corio C., cas. via Bidone, 38 — Garolello Giovanna ved. Rosaglia, id. 73, di Montaldo T., cas., via S. Donato, 46 — Brussano Maria fu Vittorio, id. 13, di Vercelli, scolara, via Montenegro, 90 — Ciancio Domenica ved. Fratotto, id. 76, di Castellino C., casalinga, via Lerenzo, 10 — Bernili Teresa fu Francesco, id. 83, di Torino, tessitrice. — De Lorenzo Angelo fu Giovanni, id. 51, di Lagonegro, impiegato. — Daperno Luigi fu Luigi, id. 22, di Ozuola, contadino. — Teghillo Maddalena fu Giacomo, id. 75, di Torino, casalinga. — Allievi Felice fu Paolo, id. 71, di Milano, commerciante. — Ardito Secondina vedova Prevosto, id. 67, di Saluzzo V., casalinga. — Barielli Catterina ved. Lazzarini, id. 87, di Lanzo T., pens. — Marchini Pietro fu Riccardo, id. 41, di Roccabianca, tallonino.

Minori di anni sei, 4; totale 29: di cui n. [illegible] 13: negli ospedali, istituti, ecc. 16.

CRONACA

Il banchetto ai veterani

Il banchetto ai Veterani, promosso dall'Istituto Pro Mutilati e Veterani, avrà luogo domani. Vi saranno circa 400 invitati e tra essi moltissimi vecchi superstiti delle patrie battaglie. I ciechi di guerra ed i grandi invalidi. La riunione avrà luogo quest'anno in Piazza Statuto, angolo corso San Martino, presso il Caffè Frejus, alle ore 11. Farà servizio la musica della Casa Benefica. Alle ore 11,30 muoverà il corteo di automobili e vetture tranviarie percorrendo il seguente itinerario via Garibaldi, piazza Castello, via Roma, piazza Carlo Felice, corso Vittorio Emanuele, corso Massimo d'Azeglio per il Ristorante del Parco. I ciechi di guerra si raduneranno presso la sede dell'Associazione Mutilati in via San Domenico e con speciale torpedone saranno trasportati in Piazza Statuto per partecipare pure al corteo. Le signore patronesse che servono a tavola debbono trovarsi al Ristorante alle ore 11.

La Missione pontificia a Chicago

E' transitata per Torino la Missione pontificia che si reca al Congresso di Chicago. Essa ha come capo il Cardinale Bonzano, Legato pontificio, ed è accompagnata da Monsignor Caccia-Dominioni, maestro di camera di Sua Santità. I componenti la Missione furono salutati alla stazione di P. N. da monsignor Martino, vescovo di Acqui, da Padre Ferraris, parroco di San Carlo, dal canonico Giocondo Fino, dal conte Calleri di Vignale, cameriere segreto di numero, da don Bressi, amico del cardinale Bonzano, dal marchese Serlupi, capo delle guardie nobili di S. S., dal canonico Casalis, dal conte Carlo Olivieri di Vernier, cameriere segreto.

Alla Mostra di Belle Arti

Oggi nel pomeriggio nel salone centrale della Interessantissima Mostra di Belle Arti al Valentino ha luogo il consueto concerto con questo programma: Donizetti: Fausta, Ouverture — Al Bardo: Mussetta; Id.: Mascinelli: Barcarola — Canto: Invocazione — Brunetti: Scherzo — Franchetti: Germania, Fantasia — Sibelius: Valse triste — Leoncavallo: La figlia di Madama Angot, ouverture.

Ferisce lo zio con una coltellata

Una rissa, nata da precedenti diverbi famigliari, si è svolta ieri sera verso le 22,30 in via Bologna. Protagonisti sono certi Felice Doglione di 58 anni, calzolaio, abitante al num. 51 della stessa strada, e suo nipote Secondo di 29 anni, muratore. A quanto pare il nipote aveva spesso parole di rimprovero per lo zio, rimproveri che suscitavano il risentimento di questi e spesso degeneravano in violente scenate. Ieri sera lo zio Felice, stanco delle violenze del nipote, aveva deciso di troncar ogni rapporto e aspettava il ritorno del Secondo, che doveva rincasare verso le ore 22. L'incontro avvenne presso la porta di casa.

Lo zio avvicinò il Secondo e gli offrì di liquidare l'increscioso situazione che da tempo durava fra loro, con una partita a pugni. Il giovanotto invece estrasse un coltello e senza esitazione gli vibrò un colpo al ventre, dandosi poscia alla fuga. Il calzolaio invocò soccorso e si fece trasportare all'ospedale S. Giovanni. I dott. Canavero e prof. [illegible] lo sottoposero ad una operazione, riuscita felicemente. Fu ricoverato e giudicato guaribile in un mese.

Il commissario della Questura cav. Angelucci ha interrogato il ferito e ha ordinato le indagini del caso.

Due gravi disgrazie

All'Ospedale S. Giovanni veniva trasportata in automobile, da Caselle Torinese, tale Maria Verderone, di 20 anni, filatrice, che aveva riportato la frattura del gomito sinistro. Essa, nel filatoio [illegible] dove lavora, era caduta mentre sospingeva un carrello a mano. Il dott. Galandi le prestò le cure richieste dal caso e la fece ricoverare giudicandola guaribile in due mesi.

— Pure in due mesi è stato giudicato guaribile il contadino Battista Bertolo, di 78 anni, residente ad Almese, il quale ieri nel suo campo, mentre stava raccogliendo le ciliegie su di un albero, veniva sorpreso da un capogiro e cadeva dalla scala, dall'altezza di circa sette metri. Fu accompagnato dai famigliari al nostro Ospedale di S. Giovanni.

L'accidente al «Cappello del Prete»

Abbiamo giorni fa narrato l'accidente toccato all'impiegato Geminazzi, travolto da una piccola valanga durante una escursione al «Cappello del prete». Ora l'Unione [illegible] ci informa che le condizioni del giovane — tuttora degente a Bussoleno — sono assai migliorate tanto che fra pochi giorni egli potrà far ritorno a Torino.

MERCATI

FARINA, PANE, PASTA

Alessandria, 4. — Farina marca B al [illegible] grano nazionale ed estero L. [illegible] per ql. — Pane con farina al [illegible], il forma grossa, [illegible] — Grissini comuni L. [illegible]

FORAGGIO

Casale, 4. — Il poco maggengo vecchio disponibile ha subito un fortissimo aumento in questi ultimi giorni, [illegible] nuovo in forte proporzione. Invariate le altre qualità. Ecco i prezzi d'oggi: Fieno maggengo vecchio da L. 45 a [illegible] — Fieno maggengo nuovo da 50 a 60 — Fieno agostano vecchio da 50 a 55 — Fieno terzuolo vecchio da 45 a 50 — Fieno di medica da [illegible] — Fieno di trifoglio da [illegible] — Paglia di frumento da [illegible]

GINO PESTELLI, condirettore.
GIGI MICHELOTTI, condirettore responsabile.

TERME D'ACQUI

APERTE TUTTO L'ANNO

FANGHI ed ACQUE TERMO-MINERALI

La più antica e la più conosciuta stazione termale del mondo per la cura coi fanghi delle **Artriti Reumatiche, Uricemiche, Gottose, Infettive Nevralgie e Neviti - Mialgie e Miositi - Lesioni Traumatiche** delle Ossa e delle **Articolazioni, Postumi di Fratture e di ferite, Metriti** ed **Ovaro-salpingiti - Dermopatie**, ecc., ecc. SOGGIORNO MAGNIFICO

Sorgenti radioattive della più alta termalità

Stabilimenti di primissimo ordine e forniti dei più moderni impianti per cure fisiche

Grand Hôtel annesso allo Stabilimento di cura

ALBERGHI DI 1.a, 2.a e 3.a CATEGORIA

PREZZI MODERATI — SOGGIORNO MAGNIFICO

ANDORNO - Bagni

Stabilimento Idroterapico Vinaj

Casa di cura in ambiente di villeggiatura - 1.o Giugno 30 Settembre

ALASSIO
Hôtel Salisbury

Soggiorno incantevole

PREZZI MITI

Acqua corrente in tutte le camere

ANDRATE

(su la Serra Biellese - m. 830 l. m.)

Posizione incantevole - Soggiorno delizioso - Mèta ideale per GITE automobilistiche.

ALBERGO BELVEDERE (Croce - Serra). Pensione 50. — Direz. Rag. C. Rossi.

ALBERGO MOMBARONE - Pensione 30. — Propr.a A. Rossi.

AOSTA

Grand Hotel du Mont Blanc et Royal Victoria

Casa di 1.o ordine. Ristorante, Bagni, Garage, Giardino. Accomodamenti per famiglie. Posizione splendida e tranquilla. Propr. Luisa Samandane.

Bordighera

Grandioso stabilimento bagni, attrazioni

Alberghi aperti: Aurora, Britannique, Centrale, Commercio, Ligure, Parigi, Splendid, Victoria.

Pensioni: Bellavista, Mariella, Mariotti, Riviera, Stella.

BOUSSON

m. 1425

HOTEL PENSION GADANI

Stazione climatica — Estese pinete a 20 minuti da Cesana Torinese.

BRUSSON (Vallata dell'Evançon)

Val d'Aosta, altitudine 1338

Grand Hotel Brusson e Eden Hotel

VERRES - Albergo Stazione

Ved. Gurzio e Figli, propr.

CHAMPOLUC

Valle d'Aosta - m. 1570

Gite incantevoli ai piedi del Monterosa. Splendida vista sui ghiacciai. Estese pinete. Automobili a tutti i treni.

Hôtel Castor et Poste

100 letti, salone ballo, dehors, ristorante, pensione. Propr. F. G. Favre e Figli.

Alta Valle del Po

Linea Torino P. N. - Bricherasio - Barge

CRISSOLO

altitudine m. 1333 sm

Centro d'escursioni al Monviso, m. 3,850; alla sorgente del Po, m. 2,041; alla Grotta Rio Martino; laghi: Grande di Viso, Fiorenza, ecc. Servizio Automobilistico Barge-Crissolo (ditta Vigo e Masera).

Partenze: Torino P. N. ore 6,55 e 17,5
» Barge ore 9,10 e 19,15
Arrivo a Crissolo ore 11 e 21,05

Alberghi	Proprietari
Corona.	C. Bessone.
Crissolo	U. Bottino
Polo Nord.	G. Putto
Bar Monviso.	G. Perotti

Ampia strada nuova

CERESOLE REALE

(Alt. m. 1500)

GRAND HOTEL

E' aperto dal 15 Giugno al 15 Settembre

CASA DI PRIMO ORDINE

Posta e telegrafo nell'Albergo

Automobile della Casa ai treni a Pont Canavese

MEDICO NELLA CASA, TENNIS, ORCHESTRA

A soli 80 chilometri da TORINO

Amm.: M. BRAYDA

CERESOLE REALE

all 1500 sul mare

Stazione climatica di 1° ordine.

Strada rotabile ricostruita.

Hôtel LEVANNA

Restaurant. Pensioni. Garage. 100 letti

Propr.: Giachino Giacomo.

COGNE m. 1534

HOTEL BELLEVUE

Nuova costruzione, tutti i comforts moderni, acqua corrente in tutte le camere. Centro escursioni. Gr. Paradiso, Grivola.

Apertura giugno

COGNE

Alta Valle d'Aosta alt. 1534 m.

HOTEL CHATEAU ROYAL

(Antico ex-Castello Reale)

Ristorante, Pensione, Ottimo trattamento, Veranda vetrata con splendida vista. Posizione tranquilla, soleggiata, Garage, Giardino, Telefono, Bagni. Facilitazioni per lungo soggiorno e per famiglie. Giugno al 15 Luglio riduzioni. P.ri Decilo.

COURMAYEUR

m. 1224

al piedi del Monte Bianco

La Regina delle Stazioni Climatiche Alpine Italiane

I suoi Alberghi (per ordine alfabetico)	Proprietari
Hôtel ANGE	Peraldo A.
» EDELWEIS	Fontana
» GAY	Davite F.lli
» MONT BLANC	Bochatey
» MODERNE	Biotto P.
» PURTUD	Brocherel J.
» ROYAL BERTOLINI	Chabloz Bertolini
» SAVOYE	Petigax F.
» STELLA POLARE	Parigi F.
» UNION	Baghelli M.

Ville ed Alloggi

PALACE GRAND HOTEL TERMES

CHATILLON - St. VINCENT

Rimesso a nuovo, posizione tranquilla. Parco, Tennis, Garage, Doccie, Bagni.

Nuovo propr.: Angelo B. Gambaro, Rapallo: Hôtel Beau Séjour.

DONDENA

2200 m.

Restaurant PERRUCHON

Pensione L. 36. Camere nuove. Centro escursioni: Cogne, Val Soana, Grivola, Gran Paradiso. - Corriere postale giornaliero.

Propr. Perruchon (Chambave).

IL BIELLESE

Celebri Santuari

Rinomati Stabilimenti Idroterapici

Villeggiature con Alberghi e Pensioni in tutte le vallate

Tramvie e Ferrovie elettriche

in coincidenza con tutti i treni

Linea Biella-Andorno-Balma — Linea Biella-Cossato-Vallemosso
id. Biella-Cossila-Oropa — id. Biella-Occhieppo Mongrando
Linea Biella-Sandigliano (in costruzione prolungamento per Borriana)

Servizio automobilistico giornaliero di lusso

ai laghi d'Orta e Maggiore (dal 1° Luglio 1926)

Biella partenza ore	9,30	Stresa partenza ore	16,45
Stresa arrivo	» 12,15	Biella arrivo	» 19,30

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Viaggi e Turismo Piazza Castello (angolo via Pietro Micca)

ISSIME

Valle di Gressoney m. 1000 s. m.

Grand Hôtel Mont-Nery

Primo ordine - Ristorante - Bar - Concerto

Garage - Tennis

Aperto dal 1° Giugno al 30 Settembre

Rag. A. e G. Zeli, propr.

Stazione Ferroviaria Pont St. Martin

Valle Gressoney

Grand Hôtel ISSIME

ISSIME altitudine m. 1000 s. l. m.

Soave nido di riposo estivo. Tutti i comforts moderni. Garage. Propr. G. Jans.

GABY m. 1000

(Vallata Gressoney)

GRAND HOTEL GABY

Tutti i comfort. Pensioni da L. 35.

Propr.: Gavit Caterina.

GRESSONEY LA TRINITÉ alt. m. 1637	GRESSONEY SAINT-JEAN alt. m. 1384
GRAND HOTEL PENSION THEDY	GRAND HOTEL PENSION LYSKAMM
Primo ordine — Acqua corrente — Bagni - Garages - Box - Tennis. —	PRIMO ORDINE Bagni, Garage, Box Tennis

Proprietari Fratelli BUSCA

Gressoney - La Trinité

(Altitudine metri 1637)

Castor Hôtel Pension

Bagni, Garage. Proprietario: V. Thedy.

GARESSIO

Hôtel Garessio

Stazione climatica estiva. - m. 600 s. l. mare

Pensioni. Trattamento famigliare.

Proprietario: A. Tarless.

Albergo Pensione Arnodera

Gravere di Susa

m. 780 sul mare

Acqua corrente. Bagni. Luce elettrica. Scelta cucina. Prezzi miti. Centro di splendide passeggiate alpine. Propr.: L. Brayda

Graglia Bagni (Biella)

GRAND HOTEL E STABILIMENTO IDROTERAPICO

(Direttore medico: Comm. Dott. Prof. G. Rasponda, docente di Neuropatologia nella R. Università di Torino).

Apertura 15 Giugno

ALBERGO RISTORANTE ECO

aperto tutto l'anno

GRANDE RISTORANTE CAFFE' BAR DELL'OSPIZIO

aperto tutto l'anno

Amministrazione:

Cav. DOLONGO - Albergo Angelo - Biella

LAIGUEGLIA

Nuovo Hôtel Plinius Miramare

sulla magnifica spiaggia. - Terrazze, Giardino, Telefono, Concerto. Scelta cucina. Prezzi d'apertura. Cav. E. Balni e C.

MONCENISIO

Albergo del Lago

Apertura da Maggio a Novembre

Pensioni. Gite turistiche. Posizione incantevole. Luce elettrica.

Proprietaria: Gallo Sabina Ved. Favre

Moncenisio

Nuovo Albergo Ristorante Rocce Bianche

Ambiente signorile. Cucina e servizio sceltissimi. Massima pulizia. Aperto Maggio-Ottobre

Montecatini

Hotel Terminus BELLONI

Casa di 1.o ordine. Garage, acqua corrente. Facilitazioni per famiglie e comitive. Pensioni da L. 30 a 60. Direz. Comm. Belloni.

OYACE (Valle di Biona Valpelline) metri 1400

HOTEL OTEMMA

Stazione climatica centro alpinistico. Passaggi per Valtournanche, St. Barthélemy e per la Valle di Bagnes, Arolla (Svizzera) attraverso il ghiacciaio di Otemma. Albergo rimodernato, bagno, pensione modica. Automobile da Aosta a Valpelline. Propr.: S. Ferretti.

Albergian Hôtel

PRAGELATO (alt. 1524 m.)

Casa di primissimo ordine. Ogni comfort moderno. Posta, Telegrafo, Telefono, Garage.

S. Ferrari, proprietario.

PRAGELATO

Hôtel VITTORIA

alt. m. 1525

Pensione famigliare da L. 30 - 35

Servizio ristorante — Garage

Propr.: Ministrelli.

Ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo-Ceres

Partenze da TORINO: 6,15, 7,15, 8,30, 11, 12,5, 14,10, 15,15, 17,00, 18,20, 19,30, 22,10.

Automobili per le Valli di VIÙ, Usseglio, Ala, Balme, Forno Alpi Graje, Forno Rivara, Corio.

PORTOFINO MARE

(Stazione Santa Margherita Ligure)

HOTEL SPLENDID

Soggiorno ideale - Stagione estiva

Gran parco - Bagni di mare - Automobile dalla spiaggia all'albergo gratis

Prezzi moderati.

RAPALLO - Riviera di Levante

GR. HOTEL EXCELSIOR E NEW CASINO - 1.o ordine - Posizione meravigliosa in riva al mare, contornato da vasto giardino - Proprio annesso stabilimento bagni - Concerti - Serate danzanti.

Augusto Bang, Gérant

FIUGGI - Roma

PALAZZO DELLA FONTE - Sontuoso albergo di 1.o ordine, situato nella migliore posizione, circondato da magnifico parco - Giardino - Concerti - Balli.

Soc. An. Fiuggi - Adolfo Della Casa e C.

ROMA - Quartiere Ludovisi

PALACE HOTEL - Lusso e Conforto Situazione incomparabile.

Adolfo Della Casa

Pré-Saint Didier - (Valle Aosta) m. 1010

Stazione climatica termale: bagni caldi ferruginosi, radio-attivi, ai piedi del Monte Bianco (m. 4807) a mezz'ora da Courmayeur. Centro escursioni — Ristorante «Pensione Alpina».

Modesto, serio, famigliare, senza lusso. Cucina al burro delle Alpi, sana, abbondante. Cura latte. Facilitazioni famiglie Giugno-Settembre. Pensione Luglio 25, Agosto 40. Prenotarsi accaparrando. Nuova direzione: R. Pagn.

PRADLEVES - m. 820 s. m.

Grande Albergo del Castello

Aperto tutto l'anno

Comfort moderno, Pensione, Ristorante, Garage

Autoservizio da Cuneo

Propr.: Carlo Durando

Bagni mare

RAPALLO

Pension Suisse e Royal, vicinissima al mare, in posizione fresca. Camera e vitto Lire 35, vino compreso. Arrangiamenti per famiglie, anticipare caparra.

Ronco Canavese - m. 1000

Hôtel Soana

Soggiorno incantevole. Scelta cucina. Speciali riduzioni per famiglie. Comfort. Bagni. Garage.

Pensioni a L. 30

Direzione Franco Vitt. e C.

St. - Vincent

HOTEL DU LION D'OR

Vicinissimo alla «Fons Salutis». Gran salone. Giardino adibito a ristorante. Forti riduzioni in Giugno, Luglio, Settembre. Forfait a richiesta.

Propr.: F. Tamagnone.

S. VINCENT - Valle d'Aosta

Hôtel Vignes et Du Parc

Aperto dal 1.o Giugno a fine Settembre. Acqua corrente nelle camere. Garage. Automobile a tutti i treni in arrivo.

Daniele Pagella, propr.

Stagione invernale: Hotel Mafalda, S. Remo.

SAINT - VINCENT (Valle d'Aosta)

HOTEL ROMA

Ristorante, Pensione, Comfort moderno, Prezzi moderati, trattamento famigliare. Sito in bel paese con splendida vista su tutta la valle. Garage. Automobile all'arrivo di tutti i treni. Prezzi ridotti Giugno e Settembre. Brunio, propr.

SCANDOSIO

1200 s.m. - RONCO CANAVESE - 1200 s.m.

VALLE SOANA - Hôtel Moderno

Aperto il 15 Giugno p. v. da

Mussa Teobaldo

Proprietario Albergo Porta di Genova - Torino.

Posizione incantevole - Tutti comforts - Acqua corrente - Scelta cucina - Garage.

Prenotazioni presso il titolare: Mussa - Via G. Carcerano, 6 - Torino.

Sestrières Hôtel

Colle Sestrières, alt. 2035, presso Cesana Torinese. Vista incomparabile. Gran Ristorante. Tea Room. Centro di escursioni automobilistiche. Valico più comodo: Torino, Pinerolo, Sestrières, Susa, Torino. Servizio pubblico Perosa-Oulx. Telef. interc. Garage. Distr. benzina. Pensione L. 35. Apertura 1 Giugno. Condizioni speciali per famiglie.

F.lli Fenoglio, propr.

Sauze d'Oulx

Altitudine m. 1500 sul mare

ALBERGO MIRAVALLE

La perla della Valle di Susa. Grandiosi panorami. Ogni comfort.

Propr.: Fl. Eydallin.

Villa Clotès

alt. m. 1735

fra grandiose pinete

a 40 minuti da Sauze d'Oulx

Albergo Ristorante

Acqua corrente calda e fredda in camera. Bagno. Luce elettrica. Automobile

COSSILA - BAGNI

aperto tutto l'anno

600 m. sul mare. - A 3 Km. da BIELLA sul percorso della Ferrovia elettrica Biella-Oropa

Casa di cura, di quiete e di riposo

Ambiente famigliare

Medico direttore: Dott. Riccardo Marocchetti.

Ristorante

SAN GIORGIO

Borgo Medioevale

Itinerario autoveicoli

Delizioso e poetico ritrovo di Torino sulla riva del Po

Valle Roya - S. Dalmazzo di Tenda

Centro d'escursioni

Grand Hotel

Il più moderno della regione. - Camere con «cabinet de toilette», con acqua corrente calda e fredda in tutte le camere. Giardino, Garage, Noleggio. Riserva di trote. Pensione da L. 30 in più.

Tenda m. 815 s. m. 3 ore da Torino

HOTEL NAZIONALE, 1.o ordine. - Pensione L. 35. Il più alto della Valle Roya, con ogni comfort moderno. Salone riservato per lettura in sala separata. Salone da ballo. Pasticceria. Centro di escursioni. English spoken. On parle français. Man spricht deutsch. Telegr. Naz. Telefono alla Posta.

F. Galle, proprietario.

GRAND HOTEL BELLEVUE

Torre Pellice

750 metri s. l. d. m. A due ore da Torino

Maggio-Settembre

Splendido panorama. Aria saluberrima. Appartamenti, Camere unite e separate, 200 letti. Acqua corrente. Bagni e doccie. Bigliardi. Sale di lettura. Automobile alla stazione. Garage.

Maria ved. Manzoli, propr.

Hôtel Du Parc

Viale Dante - Torre Pellice

(Val Pellice)

Casa con ogni comfort moderno. Lawn-Tennis, Garage. Su richiesta si mandano prospetti illustrati.

Michelin-Thomson, propr.

VARAZZE

BAGNI

Hôtel Ristorante Pensione Torretta

Aperto tutto l'anno

HOTEL CORONA GROSSA

VICO CANAVESE

Il più bel soggiorno estivo. Il primo albergo della Val Chiusella. Pensione famigliare. Servizio di prim'ordine. Garage.

APERTO TUTTO L'ANNO

VERNANTE Albergo Albero Fiorito

prov. di Cuneo - 800 m. s. m.

Stagione climatica estiva. Splendide passeggiate. Magnifica vegetazione. Giardino, garage, bagni, dehor. A 10 minuti dalla rinomata fontana blu, riscontrata all'analisi efficace in tutti quei disturbi che trovano un punto d'origine nell'uricemia. Pensioni: Agosto L. 25; altri mesi L. 20. - Senza vino.

Propr.: G. Chiapperotti.

VIU'

(La perla delle Valli di Lanzo)

Il migliore e famigliare trattamento di pensione pel soggiorno al

Grande Albergo Miramonti

(ogni comfort)

Premiato con medaglia d'argento

Pranzi concertati - Danze - Tennis.

A richiesta servizio di automobile a Germagnano oppure al domicilio in Torino.

IL PIU' ASSORTITO

ABBIGLIAMENTO MASCHILE

Catalogo generale gratis a richiesta

Sartoria A. MARCHESI

Via Santa Teresa, 1 - TORINO - (Piazzetta della Chiesa)

FONDATA NEL 1898

IL PIU' SCELTO

EQUIPAGGIAMENTO ALPINO

Sconti ai signori Soci di Società sportive